

CCCIV.

## TORNATA DEL 13 MAGGIO 1913

## Presidenza del Presidente MANFREDI

**Sommario.** — Dichiarazione del senatore Pelloux sul processo verbale (pag. 10569) — Presentazione di disegni di legge e di relazioni (passim) — votazione a scrutinio segreto — Nella discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 969) parlano i senatori Arnaboldi (pagina 10570), Borgatta, relatore (pag. 10571) e il ministro (pag. 10571) — Sono approvati i primi 64 capitoli — Sul capitolo 65 fa osservazioni il senatore Cavalli (pag. 10580) al quale risponde il ministro delle poste e dei telegrafi (pag. 10580). È approvato — Approvati i rimanenti capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e categorie, e gli articoli del disegno di legge, questo è rinviato allo scrutinio segreto — È aperta la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 987) — Parlano i senatori Santini (pag. 10591), Lamberti (pag. 10592), Astengo (pag. 10593), Maragliano (pag. 10594), Cencelli (pag. 10598), Di Brazzà (pagina 10600), Todaro (pag. 10601), e il Presidente del Consiglio (pag. 10603) — Il seguito è rinviato alla successiva seduta — Risultato della votazione.

La seduta è aperta alle ore 15 e 10.

Sono presenti: il presidente del Consiglio ministro dell'interno ed i ministri: della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze, di grazia, giustizia e dei culti, di agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi.

BISCARETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

## Sul processo verbale.

PELLOUX. Domando di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLOUX. Dichiaro subito che non ho alcuna osservazione a fare sulle decisioni che sono state prese ieri al Senato e mi rimetto perfettamente alla sospensione della discussione

sulla relazione della Commissione d'inchiesta per il palazzo di Giustizia; soltanto devo dire che mi rincresce assai di non essere stato presente, perchè avrei voluto, in questa occasione, rivolgere al Senato due parole a riguardo di una censura, che io non ho compresa bene, contenuta nella relazione della Commissione d'inchiesta e rivolta al ministro dei lavori pubblici e al sottosegretario di Stato dello stesso dicastero, durante il mio secondo Ministero.

Ormai non è il momento di parlare di ciò; vi tornerò forse sopra quando si discuterà sulle risultanze ulteriori della Commissione; ma ho voluto fare l'osservazione anche per scusarmi in certo modo di non essermi trovato presente ieri. Io, pensando che il Senato aveva deciso di discutere, oggi martedì, la relazione della Commissione, non potevo supporre che il giorno

precedente avrebbe rimandato la discussione. A me sembrava che si potesse perfettamente, date le circostanze straordinarie che si sono verificate, addivenire alla sospensione, ma questa sospensione deciderla oggi! Tanto più poi dopo che era stato presentato un ordine del giorno. Così, si sarebbero trovati presenti parecchi senatori che, al par di me, ritenevano che la discussione dovesse aver luogo oggi.

Del resto, mi rimetto perfettamente a quel che è stato deciso; solamente, se ne sarà il caso, al momento opportuno tornerò sull'argomento.

PRESIDENTE. Nessun altro facendo osservazioni, pongo ai voti il processo verbale così come fu letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.  
(Approvato).

#### Presentazione di disegni di legge.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Provvedimenti per agevolare lo sviluppo delle ferrovie e di altri servizi pubblici di trasporto a trazione meccanica concessi all'industria privata;

Opera di previdenza e altri provvedimenti a favore del personale delle ferrovie di Stato;

Conversione in legge dei decreti Reali 6 giugno 1912, n. 724, 30 agosto 1912, n. 1059, 6 settembre 1912, n. 1080, e 6 settembre 1912, n. 1104, emanati in virtù della facoltà accordata al Governo del Re dalle leggi 12 gennaio 1909, n. 12, e 6 luglio 1910, n. 801; Conversione in legge del Regio decreto 27 febbraio 1913, n. 331, contenente norme per l'esecuzione del piano regolatore di Messina e disposizioni varie per i paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Io pregherei il Senato di voler consentire che i due primi disegni di legge siano sottoposti all'esame della Commissione di finanze, e che il terzo disegno di legge, essendo relativo alla materia delle facoltà attribuite alla legge 12 gennaio e 6 luglio 1912 per i paesi funestati dal terremoto, e trattandosi di modificazioni ad

altri precedenti decreti che sono stati sempre esaminati da uno stesso Ufficio centrale che ha riferito su analoghi precedenti disegni di legge, sia demandato all'esame dello stesso Ufficio centrale che riferì sul disegno di legge n. 839, che pure era una conversione in legge di Regio decreto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge.

Non facendosi osservazioni in contrario, l'esame del terzo disegno di legge sarà deferito allo stesso Ufficio centrale che già riferì su altri disegni consimili; quanto al primo e al secondo, saranno inviati agli Uffici, non consentendo il regolamento la domanda, fatta dall'onorevole ministro, di invio alla Commissione di finanze.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di procedere all'appello nominale.

BORGATTA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 » (N. 969).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di darne lettura.

FABRIZI, *segretario*, legge:  
(V. *Stampato N. 969*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ARNABOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNABOLDI. Una semplice e brevissima osservazione debbo rivolgere all'onorevole ministro delle poste.

Dichiaro innanzitutto che ho preso la parola in sede di discussione generale; perchè non ho trovato un capitolo speciale che si adattasse alle osservazioni che intendo di fare.

L'osservazione è questa: si tratterebbe di migliorare il servizio postale rurale nei comuni che vengono serviti dalla linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. Quella plaga è popolata da molti comuni e da moltissime frazioni che fanno parte di questi; ed i procaccia incaricati di adempiere al loro ufficio, hanno un servizio piuttosto pesante per distribuire la posta ai comuni principali e alle diverse frazioni. Il servizio è ora fatto nelle prime ore del mattino, prima di mezzogiorno; ma poi bisogna che questi procaccia compiano un secondo servizio di ritorno per portare la seconda posta ritirata dalle sparse frazioni del comune, percorrendo un'altra volta la stessa strada fatta qualche ora prima.

Si verifica così il fatto, che questi procaccia non hanno quasi il tempo sufficiente per attendere alle diverse mansioni a loro affidate e ritirare le lettere che dovrebbero raccogliersi nelle cassette; non c'è tempo di scriverle da parte dei privati, perchè troppo breve è l'ora fra la posta d'arrivo e quella di partenza, e così debbono rassegnarsi ad attendere la partenza della prima posta nelle prime ore del domani.

Questo servizio non è sempre stato così organizzato. Qualche tempo addietro, e precisamente due anni or sono, il servizio postale in questi comuni era fatto nelle prime ore del mattino per la distribuzione della posta che arrivava dai grandi centri; poi la posta di partenza, contemporaneamente alla seconda posta di arrivo, era fatta dopo mezzodi verso le tre, vale a dire in tempo sufficiente per coloro, che avessero avuto la necessità di dover rispondere in giornata, per i loro affari, alle lettere ricevute il mattino.

Domanderei all'onor. ministro se non fosse possibile, nell'interesse del servizio e nell'interesse di coloro che sono in commercio e negli affari in quelle regioni, che si tornasse al sistema di prima, mantenendo cioè l'orario del mattino per la prima posta, e sostituendo l'impostazione in partenza della seconda posta del mezzogiorno all'altra già esistente delle tre.

Io credo che la cosa sarebbe possibile; in-

quantoché delle corse ferroviarie, nelle ore che ho accennato, già sono in esercizio e non potrebbe d'altra parte incontrarsi difficoltà alcuna per quello che riguarda le comunicazioni postali internazionali con la Svizzera, perchè quella linea è abbondantemente servita da treni diretti che dalla Svizzera vanno direttamente a Milano e viceversa senza alcuna fermata, in modo che il servizio postale internazionale non può essere disturbato dal servizio locale.

Mi auguro che l'onor. ministro voglia darmi una risposta che sarei ben lieto se potesse essere favorevole, nell'interesse dei comuni dei quali ho fatto parola.

BORGATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA, *relatore*. L'onor. senatore Arnaboldi ha richiamato l'attenzione del ministro su di un servizio speciale, ed alle sue osservazioni risponderà direttamente il signor ministro. Però io debbo far presente che la Commissione di finanze, nella sua relazione, ha espresso il desiderio che l'onor. ministro volesse pensare ad una novella codificazione delle norme, le quali disciplinano il servizio telegrafico, ed ha anche manifestato il desiderio di sapere a qual punto si trova l'impianto della posta pneumatica; perciò la Commissione di finanze sarà grata all'onor. ministro se vorrà dare qualche chiarimento in proposito.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Onorevoli senatori. Dare immediata spiegazione circa quanto ha osservato l'onor. senatore Arnaboldi confesso francamente che non mi è in questo momento possibile, in quanto che le circostanze alle quali l'onor. Arnaboldi ha accennato sono state portate a mia conoscenza soltanto qui improvvisamente, onde io non sono in grado di chiarire subito per quale mutata condizione di cose quello che era prima un servizio soddisfacente ed agevole per i comuni che si trovano lungo la linea Milano-Como-Chiasso, non sia più ora tale. Certo il fatto che l'onor. Arnaboldi ha lamentato merita le cure ed i provvedimenti dell'Amministrazione, perchè, se ho ben compreso quello che è il tema dell'osservazione dell'onor. Arnaboldi, parrebbe che la seconda impostazione diventerebbe

rebbe impossibile in quanto non esiste intervallo....

ARNABOLDI. Non è sufficiente.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...non esiste intervallo sufficiente tra la prima posta e l'ora in cui dovrebbe essere rimessa all'ufficio postale la corrispondenza, perchè possa partire con la seconda posta. Ora io penso che ciò accada perchè, come molte volte avviene, nel portare mutamenti nei nostri servizi postali, l'Amministrazione per assecondare speciali desideri di taluni centri accoglie le loro domande senza poter sempre prevedere quali siano gli inconvenienti che possano derivarne, specialmente rispetto ai comuni minori.

Ad ogni modo, ripeto, il fatto è degno della considerazione dell'Amministrazione ed io posso assicurare l'onor. Arnaboldi che studierò la possibilità di modificare questo servizio, tanto più che se è vero ciò cui egli ha accennato, e certamente egli è in condizioni di avere la certezza della sua affermazione, si potrà con i treni successivi a quello delle 2 provvedere alla spedizione della corrispondenza tanto verso Como come verso Milano. Non dubiti, onorevole Arnaboldi, che sarà mio proposito, come mio dovere, di occuparmi della sua raccomandazione.

L'onor. senatore Borgatta a nome della Commissione di finanze mi ricorda i voti espressi nella relazione al bilancio. Ed io mi affretto a rispondere. Anzitutto la Commissione di finanze nella sua relazione mi ha invitato ad occuparmi del testo unico delle leggi che riguardano i servizi telegrafici. Ora io debbo pienamente convenire con la Commissione di finanze sulla necessità di questo testo unico, che è sentita anche dall'Amministrazione. In realtà per tutto ciò che può chiamarsi norma fondamentale abbiamo leggi, ma per altre disposizioni, che forse da principio non avevano l'importanza di regole fondamentali, che parevano cioè provvedimenti i quali dovessero essere contingenti, si adottò il sistema dei semplici regolamenti ed anche delle semplici istruzioni.

Ora, di questo problema si è occupata la Commissione per il riordinamento dei servizi postali e telegrafici presieduta dal senatore Mazziotti; ma la stessa Commissione riconobbe la

difficoltà di venire a pratiche proposte in materia simile, onde io credo che prima di avvisare alla formazione di detto testo unico sia necessario che l'Amministrazione faccia una distinzione precisa fra quelle che sono norme da affidarsi al regolamento e alle istruzioni e quelle che dovranno invece formare materia dei provvedimenti legislativi, cui accennò la Commissione.

Confido d'avere con ciò risposto sufficientemente a quello che è uno dei voti formulati dalla Commissione di finanze.

L'onor. senatore Borgatta ha inoltre ricordato la posta pneumatica.

In realtà, quando la Commissione di finanze prendeva le sue deliberazioni ed enunciava quel voto, la posta pneumatica a Milano non era ancora in funzione, ma io posso ora dichiarare al Senato che dal 1° maggio corrente la posta pneumatica a Milano è in funzione e, posso anche aggiungere, con risultati abbastanza soddisfacenti. Dirò di più che, anche prima del maggio, la posta pneumatica era fatta servire per tutto ciò che era necessità di servizio interno dell'Amministrazione, sperimentandosi così in precedenza il suo funzionamento per rilevare quali fossero gli eventuali inconvenienti che fosse opportuno rimuovere allo scopo di assicurare la perfetta regolarità del servizio a favore del pubblico, quando sarebbe stato inaugurato.

Per ora, il servizio per il pubblico riguarda il recapito delle lettere della città per la città stessa, mediante una tassa speciale di 10 centesimi; riguarda l'inoltro alla ferrovia delle lettere ordinarie per usufruire delle partenze più vicine e questo pure col gravame della tassa di 10 centesimi.

La posta pneumatica non poté essere invece ancora attivata a Roma ed a Napoli per una serie di circostanze che sarebbe troppo lungo io qui enumerassi. Certo non fu una pratica molto fortunata fin da principio, perchè oltre le difficoltà dipendenti dalla natura del servizio si dovettero superare anche non lievi difficoltà provenienti da altri enti, dai quali era da aspettarsi che avrebbero invece facilitato quello che già era un compito non agevole per parte dell'Amministrazione. Fra le altre cose, dirò che occorre per Roma otto stazioni e per Napoli sette in appositi locali, i quali non fu

possibile avere dal Demanio, e fu necessario ottenerli in affitto dai privati, con quante difficoltà lascio al Senato immaginare. Ad ogni modo anche per questa parte le difficoltà sono ormai risolte, ed io ho fiducia che, tanto a Roma, come a Napoli, la posta pneumatica potrà nel mese di giugno funzionare, e funzionare discretamente bene fin da principio come oggi funziona a Milano.

Nella relazione della Commissione di finanze è anche accennata un'altra questione, intorno alla quale mi permetto di fare qualche dichiarazione. S'invita cioè il ministro ad esaminare se non fosse il caso di ridurre le tasse dei vaglia per l'interno.

Io debbo dichiarare che siffatto argomento è certamente degno di speciali cure da parte dell'Amministrazione, non soltanto perchè la tariffa dei vaglia interni è senza dubbio elevata, ma anche per una incongruenza che oggi esiste, quella cioè che nei limiti dalle lire 50 alle lire 150 il vaglia interno costa di più del vaglia internazionale. E con questo è detto tutto!

La incongruenza veramente strana deriva da ciò che nell'ultimo Congresso postale universale il quale ebbe luogo in Roma nel 1906 la maggioranza del Congresso votò tale riduzione per quanto i rappresentanti dell'Amministrazione italiana delle poste a ciò si opponessero appoggiati dalla Francia e dall'Inghilterra.

Debbo però assicurare il Senato che l'Amministrazione già si è occupata seriamente dell'importante argomento e mi piace accennare anzi ai miei onorevoli predecessori Schanzer e Ciuffelli, dai quali furono compiuti studi molto diligenti in proposito.

Orbene, quanto al risultato di tali studi, per non intrattenere troppo a lungo il Senato in una esposizione che avrebbe scarso scopo pratico, dirò soltanto questo che una riduzione, anche soltanto del vaglia interno, onde pareggiare la tariffa con quella del vaglia internazionale, porterebbe alla rinuncia per parte del nostro bilancio ad un introito di lire 1,500,000 circa. Se poi si fosse voluta portare la riduzione proporzionalmente anche per le somme maggiori, allora si sarebbe trattato della rinuncia di 4 o 5 milioni a cui il nostro bilancio avrebbe dovuto sottostare. Ecco la difficoltà grave che parve ai miei predecessori, come sembra anche

a me, non possa non imporsi per una remora ancora a questa riduzione.

Detto ciò, non dubito che la stessa Commissione di finanze consentirà nel dilemma che ci si propone: o fare una riduzione insignificante, la quale mentre porterebbe danno non lieve al bilancio, ben poca utilità arrecherebbe per il pubblico; o fare una riduzione sensibile, tale che rappresenti per il pubblico un vantaggio tangibile, e allora, ripeto, si viene a togliere alla finanza un cespite molto cospicuo.

La Commissione di finanze ha inoltre accennato nella sua relazione a ciò che riguarda il telegramma-lettera notturno. Ora, io dirò brevi parole in proposito, lieto di poter dare così una primizia al Senato sul risultato di questa nuova istituzione. La lettera-telegramma notturno, come gli onorevoli senatori ricordano, fu istituita appena nel luglio dello scorso anno. Al primo mese il numero dei telegrammi fu appena di 2115, con un prodotto di 1936 lire; all'ottobre eravamo già a 20,750 telegrammi; al dicembre la cifra era salita a 33,000; al 30 marzo (poichè non abbiamo ancora la statistica dell'aprile) il numero dei telegrammi è salito a 38,246.

Io credo di non errare dicendo che nel mese di aprile si è superato il numero di 40,000, con un prodotto cioè che in questi soli otto mesi è di 307,000 lire e che, naturalmente, coll'aprile ascenderebbe ad una somma molto maggiore.

Ora, il Senato vorrà ricordare che, nel prevedere i risultati di questa nuova istituzione, dai calcoli fatti nella mia relazione al disegno di legge si presumeva potesse il telegramma-lettera notturno dare un introito, nel primo anno, di 150,000 lire; invece nei primi otto mesi abbiamo già superato le 300,000 lire.

Queste sono le notizie che ho creduto di dare anche in riguardo alle cortesie parole contenute nella relazione della Commissione di finanze.

Mancherei poi al mio dovere se, prima di chiudere queste brevi parole, non ringraziassi la Commissione di finanze delle benevole, fin troppo benevole lodi, che ha voluto scrivere a riguardo dell'opera mia nella sua relazione; ma mancherei ancor più al mio dovere, se non trovassi in queste parole, più che la lode, l'incoraggiamento per proseguire a dedicarmi con rinnovata lena al perfezionamento degli impor-

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-1913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1913

tantissimi servizi affidati al Ministero cui ho l'onore di presiedere. (*Approvazioni*).

BORGATTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGATTA, *relatore*. La Commissione di finanze ringrazia l'onor. ministro dei chiarimenti forniti al Senato sull'andamento dei servizi del suo Ministero, e confida che anche la posta pneumatica, la quale già in questo momento funziona regolarmente a Milano, non tarderà molto a funzionare egualmente a Roma e a Napoli.

ARNABOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNABOLDI. Ringrazio l'onor. ministro della sua risposta e spero nei suoi affidamenti.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli che rileggo:

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## I.

## Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi.

1	Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) . . . . .	33,500,000 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	925,000 »
3	Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) . . . . .	15,000,000 »
4	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse) . . . . .	245,000 »
5	Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche - Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) . . .	2,645,000 »
6	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse) . . . . .	38,000 »
7	Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale ed operaio in genere (Spese fisse)	340,000 »
8	Compensi per lavori straordinari . . . . .	3,100,000 »
9	Avventizi e loro assimilati - Telegrafisti militari - Allievi meccanici - Operai in genere . . . . .	120,000 »
10	Indennità per infortuni sul lavoro agli agenti ed operai permanenti ed avventizi dell'Amministrazione postale e telegrafica ai quali non compete pensione ai termini del R. decreto 6 giugno 1907, n. 716 - Indennizzi e spese diverse per infortuni e danni (Spesa obbligatoria) . . . . .	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	55,928,000 »

	<i>Riparto</i> . . .	55,928,000 »
11	Allievi fattorini e loro supplenti - Fattorini in surrogazione di commessi - Manovali addetti ai magazzini telegrafici ed ai bassi servizi . . .	475,000 »
12	Avventizi in aumento d'impiegati e di agenti subalterni assunti in servizio in circostanze straordinarie. . . . .	50,000 »
13	Indennità di tramutamento . . . . .	60,000 »
14	Indennità per missioni all'interno ed all'estero. . . . .	580,000 »
15	Indennità per visite d'ispezione . . . . .	220,000 »
16	Indennità di viaggio - Soggiorno fuori di residenza ed indennità di per- nottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche . . . . .	415,000 »
17	Spese ed indennità per i servizi sanitari . . . . .	25,000 »
18	Propine ai componenti le Commissioni per esami nell'interesse dell'Am- ministrazione . . . . .	5,000 »
19	Indennità diverse con carattere permanente. . . . .	195,000 »
20	Indennità speciali al personale subalterno. . . . .	110,000 »
21	Indennità per servizio prestato in tempo di notte ed eventuale sema- forico. . . . .	750,000 »
22	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . .	2,400 »
23	Spese di liti (Spesa obbligatoria) . . . . .	15,000 »
24	Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . .	30,000 »
25	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio . .	90,000 »
26	Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie . . . . .	60,000 »
27	Spese casuali . . . . .	30,000 »
28	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministra- zione centrale; per la stampa del <i>Bollettino ufficiale</i> , dei ruoli di anzianità degli impiegati, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico	190,000 »
29	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministra- zione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio pro- vinciale forniti dal Ministero . . . . .	1,050,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	60,280,400 »



	<i>Riporto</i> . . .	60,280,400 »
30	Residui passivi eliminati a sensi dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
		60,280,400 »
	II.	
	<b>Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.</b>	
31	Spese d'ufficio . . . . .	170,000 »
32	Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero - Rilegature - Acquisto di atti parlamentari per la collezione . . . . .	4,000 »
33	Spese postali . . . . .	6,000 »
34	Spese per bollo straordinario di cambiali (Spesa obbligatoria) . . .	2,000 »
35	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali . . . . .	55,000 »
36	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria e legatura di registri e di libri di testo . . . . .	46,200 »
37	Spese pel funzionamento dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico . . . . .	32,000 »
		315,200 »
	III.	
	<b>Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.</b>	
	A) <i>Servizi della posta.</i>	
38	Mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, per congedo, malattia e richiami sotto le armi . . . . .	41,788 »
39	Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo . . .	2,000 »
40	Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse) . . . . .	4,800,000 »
41	Retribuzioni per servizi rurali provvisori e maggiori compensi normali dovuti ad agenti rurali provvisori oltre la retribuzione ordinaria .	20,000 »
42	Sussidi agli agenti ed ex-agenti rurali, alle loro vedove ed ai loro orfani. . . . .	60,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	4,923,788 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1913

	<i>Riparto</i> . . . . .	4,923,788 »
43	Spese per gli uffici e ricevitorie all'estero - Assegni ed indennità al personale applicativi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura, di corrispondenza e di telegrammi . . . . .	280,000 »
44	Retribuzioni agli accollatari dei servizi di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e compensi per consumo e manutenzione delle biciclette agli accollatari incaricati del servizio di vuotatura delle cassette di impostazione delle corrispondenze (Spese fisse) . . . . .	8,700,000 »
45	Sussidi agli accollatari ed ex accollatari di servizi con retribuzione non superiore alle lire 1000 annue, alle loro vedove ed orfani . . . . .	15,000 »
46	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (articolo 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (Spese fisse) . . . . .	12,000 »
47	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (Legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1894, n. 208, art. 24) (Spese fisse) . . . . .	24,800 »
48	Spese pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti; per qualsiasi prestazione ferroviaria; per trasporto a vuoto delle carrozze postali e per nolo di veicoli - Spese per il trasporto della corrispondenza a mezzo della posta pneumatica - Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria) . . . . .	2,800,000 »
49	Compensi alle Società di Navigazione esercenti servizi lacuali e fluviali per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria). . . . .	115,000 »
50	Trasporto delle valigie australiana ed indiana (Spesa obbligatoria) . . . . .	515,000 »
51	Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (Spesa obbligatoria) . . . . .	45,000 »
52	Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e d'illuminazione ai messaggeri, portapieghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi . . . . .	1,830,000 »
53	Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi . . . . .	370,000 »
54	Spese di costruzione e di mantenimento di carrozze postali, di carretti e di altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . . . . .	300,000 »
55	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti, di cartoline postali e di buoni-risposta (Spesa obbligatoria) . . . . .	980,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	20,910,588 »

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1913

	<i>Riporto</i> . . .	20,910,588 »
56	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa obbligatoria) . . .	200 »
57	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate od assicurate (Spesa obbligatoria) . . .	60,000 »
58	Indennità e rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (Spesa obbligatoria)	40,000 »
59	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati, dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai o dalla stessa amministrazione per i servizi di vaglia, dei titoli di credito postali e delle riscossioni per conto di terzi (Spesa obbligatoria) . . . . .	45,000 »
60	Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'Amministrazione (Spesa d'ordine) . . . . .	10,000 »
61	Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (Spesa obbligatoria) . . . . .	55,000 »
		21,120,788 »
	<i>B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche.</i>	
62	Retribuzioni ai fattorini del telegrafo (Spesa obbligatoria) . . . . .	2,300,000 »
63	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e degli uffici fono-telegrafici comunali, acquisto, riparazione e trasporto di apparati, di macchine da scrivere per la copiatura dei telegrammi negli uffici telegrafici, di materiale tecnico telegrafico di uso e di consumo per l'esercizio degli uffici e per la manutenzione degli apparati, di utensili per uffici ed officine; relativa mano d'opera sussidiaria e dazio di confine - Spese per pubblicazioni tecniche per uso degli uffici telegrafici; temporanea occupazione di locali per deposito di apparati e materiali per uffici e simili. Acquisto di insegne e bolli per gli uffici telegrafici; placche per i berretti dei fattorini telegrafici di prima nomina . . . . .	955,000 »
64	Manutenzione della rete telegrafica e dei fili telefonici interurbani, comprese le linee di altre Amministrazioni che pagano canoni, e compresi i cavi sottomarini pei quali provvede direttamente l'Amministrazione. Acquisti, trasporti, dazi sui materiali, acquisto di pubblicazioni tecniche e apparecchi per esperimenti delle linee; mano d'opera sussidiaria, compensi ai terzi per danni, servitù, occupazione provvisoria di locali ed aree; spese per recapito di espressi; eventuali occorrenze . . . . .	1,700,000 »
65	Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria - Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili . . . . .	170,000 »

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Speravo non aver bisogno di ritornare sopra una proposta, che già altre volte è stata presentata al ministro delle poste nella discussione del bilancio, specialmente dopo le promesse che erano state fatte dagli antecessori dell'illustre ministro attuale.

Accenno alla istituzione di un ufficio telegrafico in un importantissimo punto della provincia di Vicenza, che era stata raccomandata pure al ministro della guerra, poichè un ufficio telegrafico in quella località è anche di grande interesse per lo Stato.

Intendo parlare di Lastebasse, e l'on. ministro della guerra certamente conosce bene la località. Si tratta di un paese di poca importanza, come comune, ma di grandissima importanza per la sua posizione topografica, immediatamente all'estremo confine.

Più volte fu richiesta la istituzione di un ufficio telegrafico in quel comune, la cui necessità è anche cresciuta dopo la costruzione dei fortificati in quei dintorni. Al di là del confine, in Austria, c'è l'ufficio che manca da noi, e recentemente il presidente della Deputazione provinciale di Vicenza, dovendo telegrafare nell'interesse della provincia, ha dovuto passare il confine e ricorrere all'ufficio telegrafico austriaco!

Ripeto, si tratta di un grande interesse dello Stato e non comprendo perchè, dopo le ripetute domande in seguito a deliberazioni del Consiglio provinciale, appoggiate anche dalla Prefettura, non si sia istituito tale ufficio. Io, naturalmente, non ne faccio appunto all'attuale ministro, il quale non poteva conoscere (per non essergli state riferite) le raccomandazioni e le promesse fatte; ma nuovamente richiamo l'attenzione del Governo sopra l'importante argomento, in occasione della approvazione di questo capitolo 65, che tratta della costruzione di nuove linee telegrafiche.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALISSANO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sotto l'aspetto di una raccomandazione

per un ufficio telegrafico, l'onor. senatore Cavalli propone al Senato e al ministro una gravissima questione: quella cioè degli uffici telegrafici al confine. La legge attuale per la istituzione degli uffici telegrafici, presuppone sempre il concorso dei comuni, concorso che, per i piccoli comuni, rappresenta un aggravio sensibile e qualche volta intollerabile, nonostante le agevolanze votate, a mia proposta, come l'onor. Cavalli ricorderà, nel luglio ultimo scorso. Ora preoccupato di questa condizione di cose vedrò quali provvedimenti sarà possibile adottare. Il senatore Cavalli ricorda che vi è già una disposizione di legge che consente per ragioni di pubblica sicurezza l'impianto degli uffici telegrafici a spese del Ministero dell'interno. Aggiungo che con le nuove linee telefoniche e col sensibile sviluppo dato agli uffici fono-telegrafici, la questione potrà essere risolta in senso più favorevole e più soddisfacente per i bisogni delle popolazioni, dei comuni di frontiera, tutelando anche gli interessi d'indole militare.

Già di questo ha dovuto occuparsi il Consiglio dei ministri, ed io, tenendomi per ora nella questione generale, posso annunziare al Senato ed all'onor. Cavalli che la questione sarà quanto prima risolta. Ma venendo alle condizioni speciali del comune di Lastebasse, io, che fui fino a questo momento ignaro del preciso stato delle cose, posso assicurare l'onor. Cavalli - e vedrà che non saranno parole vane - che, quanto prima i suoi desideri per una linea di comunicazione telefonica o forse telegrafica per Lastebasse saranno accolti.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ringrazio l'on. ministro della cortesissima risposta datami e della promessa ripetutami. Voglio però fare osservare che il servizio telefonico, proprio non corrisponderebbe alle esigenze di quei luoghi. Se ne è parlato anche nel nostro Consiglio provinciale, che ha concluso riconoscendo la necessità di un ufficio telegrafico.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni il capitolo 65 s'intenderà approvato.

66	Impianto di comunicazioni telefoniche nell'interesse esclusivo del servizio postale e telegrafico - Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici per ragioni di servizio e nell'interesse della pubblica sicurezza . . . . .	100,000 »
67	Spese per la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini . . . . .	345,000 »
68	Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici; eventuale esercizio di uffici telegrafici e fono-telegrafici provvisori, impianto di linee elettriche a richiesta di diversi, ed esecuzioni di altri lavori interessanti le linee telegrafiche, mediante concorso nelle spese, o a totale rimborso di esse (Spesa d'ordine) . . . . .	600,000 »
69	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, acquisto di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici e per le stazioni; spese di pubblicazioni tecniche, trasporto di personale, trasporto di materiale tecnico radiotelegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria, dazio di confine, temporanea occupazione di locali per deposito e simili; acquisto di mobili e di effetti d'uso per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche . . . . .	120,000 »
		6,290,000 »
	<i>C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo.</i>	
70	Istruzione del personale . . . . .	75,000 »
71	Retribuzioni al personale delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe . . . . .	15,920,000 »
72	Concorso nelle spese eccezionali per locali od altro pel migliore funzionamento delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe . . . . .	15,000 »
73	Sussidi ai titolari ed ex-titolari delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe, ai loro genitori, alle loro vedove ed ai loro orfani . . . . .	35,000 »
74	Spese di temporanea reggenza nelle ricevitorie e per indennità di missione ai supplenti nelle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe . . . . .	180,000 »
75	Spese di pigioni per i servizi della posta e del telegrafo separati o riuniti e del telefono se unito ad alcuno degli altri servizi (Spese fisse) . . . . .	1,210,000 »
76	Assègni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici principali, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) . . . . .	1,200,000 »
77	Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle	
	<i>Da riportarsi . . . . .</i>	18,635,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	18,635,000 »
	comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocabolari - Fitto di locali provvisori per uffici, direzioni ed ispezioni	40,000 »
78	Spese per l'illuminazione ed il riscaldamento dei veicoli adibiti al servizio postale sulle ferrovie . . . . .	225,000 »
79	Indennità di cauzione ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia ed ai controllori presso le casse dell'amministrazione postale e telegrafica - Indennità di carica al direttore capo di ragioneria, ai magazzinieri centrali dei telegrafi e delle poste, all'economista centrale delle poste e dei telegrafi ed ai controllori presso le Casse delle direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi e presso l'ufficio principale « Roma, Ministero poste e telegrafi » . . . . .	110,000 »
80	Acquisto, manutenzione e trasporto di macchine da scrivere per la corrispondenza ufficiale, di mobili, casseforti, ventilatori, stufe e suonerie elettriche - Sportelli per casellari americani - Assicurazione contro i danni dell'incendio . . . . .	345,000 »
81	Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami . . . . .	25,000 »
82	Materiali ed utensili per il servizio postale e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne per gli uffici postali e per quelli in cui sono riuniti i servizi della posta e del telegrafo - Distintivi per agenti postali - Bolli per il servizio postale . . . . .	720,000 »
83	Mantenimento, restauro, adattamento ed ampliamento di locali e costruzione di casotti e padiglioni in muratura e con altri sistemi . . . . .	390,000 »
84	Rimborsi dovuti per il cambio con l'estero delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia postali in base a convenzioni internazionali o contratti - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per trasporto gruppi - Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da Amministrazioni estere - Sistemazione di contabilità per eventuali differenze di difficile accertamento (Spesa d'ordine) . . . . .	282,000 »
85	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica - Spese di cambio (Spesa d'ordine) . . . . .	4,000,000 »
86	Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (Spesa obbligatoria) . . . . .	20,000 »
87	Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus . . . . .	215,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	25,007,000 »

	<i>Riporto</i> . . . . .	25,007,000 »
88	Bonificazioni e rimborsi diversi (Spesa obbligatoria) . . . . .	1,800,000 »
89	Versamento alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo . . . . .	10,000 »
90	Spesa per il trasporto del materiale pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta e del telegrafo - Spesa per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero - Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (Spesa obbligatoria) . . . . .	80,000 »
		26,897,000 »
<b>IV.</b>		
<b>Stanziamenti inerenti a servizi speciali.</b>		
<i>A) Servizio dei risparmi.</i>		
91	Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio . . . . .	162,730 »
92	Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse di risparmio postali (art. 4 della legge 8 luglio 1909, n. 445) . . . . .	50,000 »
93	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura inerenti al servizio delle Casse di risparmio postali e gestioni annesse (Spesa obbligatoria)	250,000 »
94	Versamento alla Cassa dei depositi e prestiti delle somme recuperate per frodi perpetrate nel servizio dei risparmi (Spesa d'ordine) . . . . .	<i>per memoria</i>
		462,730 »
<i>B) Servizio dei telefoni dello Stato</i>		
95	Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse) . . . . .	4,350,000 »
96	Personale fuori ruolo dei telefoni . . . . .	870,000 »
97	Personale avventizio di commutazione dei telefoni . . . . .	630,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	5,850,000 »

LEGISLATURA XXIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1909-913 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1913

	<i>Riporto</i> . . .	5,850,000 »
98	Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse) . . . . .	210,000 »
99	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno ed operaio dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse) . . . . .	50,000 »
100	Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio. .	195,000 »
101	Indennità di tramutamento . . . . .	10,000 »
102	Indennità per missioni agli ispettori ed agli altri impiegati di ruolo e fuori ruolo per incarichi ordinari nell'interesse dei servizi telefonici . . . . .	80,000 »
103	Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee e degli uffici telefonici per i servizi ordinari . . . . .	55,000 »
104	Indennità per servizi prestati in tempo di notte . . . . .	100,000 »
105	Indennità diverse con carattere permanente. . . . .	70,000 »
106	Spese di ogni specie per i servizi sanitari . . . . .	15,000 »
107	Spese legali e pel recupero di crediti dell'Amministrazione telefonica (Spesa obbligatoria). . . . .	5,000 »
108	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo ed alle rispettive famiglie, vedove ed orfani . . . . .	10,000 »
109	Spese casuali e impreviste . . . . .	15,000 »
110	Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie e di elenchi degli abbonati; relative variazioni - Carta, oggetti di cancelleria, rilegatura di registri, bolli e timbri. . . . .	175,000 »
111	Spese d'ufficio. . . . .	160,000 »
112	Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature di pubblicazioni in custodia presso la biblioteca . . . . .	3,500 »
113	Mantenimento e adattamento di locali - Impianti per il riscaldamento, l'areazione, l'illuminazione, l'acqua - Assicurazioni incendi e sistemi di prevenzione contro gli incendi; prese d'acqua ed estintori	70,000 »
114	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	295,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	7,368,500 »



	<i>Riporto</i> . . . . .	7,368,500 »
115	Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degl'impianti telefonici interni (uffici centrali, posti pubblici, posti d'abbonati, officine, ecc.), acquisto e trasporto di apparati e di materiali, acquisto e manutenzione di mobilio tecnico, dazio di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, compensi per temporanee occupazioni di locali per depositi di materiali, uniformi al personale di commutazione ed al personale operaio, energia elettrica per gl'impianti tecnici, spese diverse . . . . .	995,000 »
116	Spese di esercizio tecnico e manutenzione degl'impianti esterni (linee aeree, sotterranee, subacquee, urbane ed interurbane sopra appoggi non comuni con le linee telegrafiche); acquisto e trasporto di materiale, utensili ed attrezzi, dazi di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, spese diverse . . . . .	750,000 »
117	Canoni per servitù d'appoggio (Spese fisse) . . . . .	30,000 »
118	Retribuzioni in genere ai titolari degli uffici di 2ª classe e dei posti telefonici pubblici ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche incaricati del servizio interurbano per conto dello Stato - Compensi pel servizio telefonico dei ricevitori degli uffici fono-telegrafici - Provvigioni e compensi vari per la riscossione delle entrate telefoniche (Spesa d'ordine) . . . . .	200,000 »
119	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza della liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (Spesa d'ordine) . . . . .	40,000 »
120	Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (Spesa obbligatoria) . . . . .	100,000 »
121	Indennità per infortuni sul lavoro al personale operaio e di commutazione (Regio decreto 28 novembre 1907, n. 823), e risarcimento di danni eventuali . . . . .	30,000 »
		9,513,500 »
	<i>C) Spese diverse.</i>	
122	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi e per dichiarazioni di conferma (Spesa obbligatoria) . . . . .	1,803,505 »

D) *Debito vitalizio.*

123	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	4,360,000 »
124	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . . . . .	130,000 »
		4,490,000 »

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

## CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

A) *Servizi della posta e del telegrafo.*

125	Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forli, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (Legge 6 marzo 1904, n. 84; 28 giugno 1908, n. 306 e 15 maggio 1910, n. 244) (Spesa ripartita) (10 <sup>a</sup> delle trentacinque annualità) . . . . .	422,708 »
126	Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (Legge 22 giugno 1905, n. 294) (Spesa ripartita) (8 <sup>a</sup> delle venticinque annualità) . . . . .	21,050 »
127	Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (Spesa ripartita) (8 <sup>a</sup> delle venti annualità) . . . . .	10,000 »
128	Costruzione di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, CPadova, Perugia, Pesaro e Siena; acquisto ed adattamento allo stesso uso del palazzo già Bettoni, ora di proprietà comunale, a Srescia, e acquisto dei sotterranei del fabbricato demaniale adibito a sede dei detti servizi a Verona (Legge 17 luglio 1910, n. 539) (Spesa ripartita) (4 <sup>a</sup> delle quattordici annualità) . . . . .	460,000 »
		913,758 »

## B) Servizio dei telefoni dello Stato.

129	Lavori da eseguirsi a richiesta di comuni ed altri enti interessati per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei richiedenti: 1° costruzione di linee telefoniche interurbane ed impianti di relativi uffici; 2° impianto di reti telefoniche urbane con non meno di 25 abbonati da collegare subito; 3° estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i dieci chilometri, entro il raggio di 25 chilometri mediante il collegamento diretto di abbonati o l'apertura di posti pubblici - Spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (Legge 9 luglio 1908, n. 420 e legge 6 luglio 1911, n. 677) . . .	<i>per memoria</i>
130	Collegamenti telefonici previsti dall'art. 1 della legge 9 luglio 1908, n. 420, da eseguirsi a richiesta di comuni e di altri enti, i quali per la sollecita esecuzione dei lavori anticipano per intero la spesa relativa (art. 4 della legge 6 luglio 1911, n. 677) . . . . .	<i>per memoria</i>
131	Prezzo del riscatto delle reti e linee telefoniche e delle scorte d'impianto, secondo le convenzioni con le Società già esercenti il servizio telefonico, approvate con la legge 15 luglio 1907, n. 506 (6ª delle undici annualità) . . . . .	1,637,324 »
132	Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata e spese per l'azienda dei telefoni dello Stato di cui all'art. 17 della legge 15 luglio 1907, n. 506 - Costruzione ed esercizio di linee e di reti telefoniche a'sensi dell'art. 6 della legge 9 luglio 1908, n. 420, costruzione delle linee e reti telefoniche autorizzate dall'art. 7 della legge medesima e spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (8ª delle 12 annualità) . . . . .	2,000,000 »
133	Lavori da eseguirsi dall'Amministrazione telefonica per conto di terzi su anticipazioni da essi fatte . . . . .	<i>per memoria</i>
134	Corresponsione alla Cassa depositi e prestiti degli interessi al 4 per cento sulle somme somministrate durante il primo semestre dell'esercizio 1913-1914 all'Amministrazione dei telefoni in applicazione dell'art. 2 della legge 30 giugno 1912, n. 729 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		3,637,324 »

## C) Servizio dei risparmi.

135	Spese per la costruzione dell'edificio destinato ad uso dell'Amministrazione centrale delle Casse postali di risparmio in Roma (Somma prelevata dal fondo di riserva delle Casse postali di risparmio) (art. 2, legge 2 febbraio 1911, n. 76) . . . . .	<i>per memoria</i>
-----	---	--------------------

## CATEGORIA TERZA — MOVIMENTO DI CAPITALI

*Estinzione di debiti.*

136	Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302 (Spesa obbligatoria) . . . . .	70,000 »
137	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato a sensi dell'art. 1° della legge 27 aprile 1911, n. 389, da estinguersi in quindici annualità eguali posticipate di lire 184,379.26 ciascuna, comprendente capitale e interesse al saggio del 4 per cento, pagabili entro il mese di dicembre di ognuno degli esercizi dal 1912 al 1926 (Spesa ripartita - 2ª delle quindici annualità) .	184,379.26
138	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato a sensi dell'art. 1° della legge 6 luglio 1911, n. 677, da estinguersi in quindici annualità eguali posticipate di lire 288,710.93 ciascuna, comprendente capitale e interesse al saggio del 4 per cento, pagabili entro il mese di dicembre di ognuno degli esercizi dal 1912 al 1926 (Spesa ripartita - 2ª delle quindici annualità) .	288,710.93
139	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 21 luglio 1911, n. 773) (Spesa ripartita - Prima delle quindici annualità) . . . . .	332,782.07
140	Rimborso ai comuni e agli altri enti della metà della spesa per impianti telefonici, anticipata per la sollecita esecuzione dei lavori (art. 4, legge 6 luglio 1911, n. 677). . . . .	100,000 »
		975,872.26

## CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.

141	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di Amministrazioni governative . . . . .	590,047.97
142	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350) (Spesa d'ordine) . . . . .	425,000 »
143	Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazione telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica (Spesa d'ordine) . . . . .	10,000 »
		1,025,047.97

## RIASSUNTO PER TITOLI

## TITOLO I.

## SPESA ORDINARIA

*CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.*

I. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi . . . . .	60,280,400 »
II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi . . . . .	315,200 »
III. — Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale:	
A) Servizi della posta . . . . .	21,120,788 »
B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche . . . . .	6,290,000 »
C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo . . . . .	26,897,000 »
IV. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali:	
A) Servizio dei risparmi . . . . .	462,730 »
B) Servizio dei telefoni dello Stato . . . . .	9,513,500 »
C) Spese diverse . . . . .	1,803,505 »
D) Debito vitalizio . . . . .	4,490,000 »
Totale della categoria I della parte ordinaria . . . . .	131,173,123 »

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

*CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.*

A) Servizi della posta e del telegrafo . . . . .	913,758 »
B) Servizio dei telefoni dello Stato . . . . .	3,637,324 »
C) Servizio di risparmi . . . . .	<i>per memoria</i>
Totale della categoria I della parte straordinaria . . . . .	4,551,082 »

<i>CATEGORIA TERZA — Movimento di capitali.</i>	
Estinzione di debiti . . . . .	975,872.26
Totale del titolo II - Spesa straordinaria . . . . .	5,526,954.26
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	136,700,077.26
<i>CATEGORIA QUARTA — Partite di giro.</i> . . . . .	1,025,047.97
<b>RIASSUNTO PER CATEGORIE</b>	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria). . . . .	135,724,205 »
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . . . .	. 975,872.26
Totale spese reali . . . . .	136,700,077.26
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	1,025,047.97
Totale generale . . . . .	137,725,125.23

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge, riguardanti gli stanziamenti testè approvati.

Li rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914, in conformità dello statò di prévisione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Nel corso dell'esercizio 1913-14, il Governo del Re è autorizzato ad assumere in ruolo, in

relazione alle esigenze dei servizi, fino a 600 nuovi ufficiali postali telegrafici a lire 1500 del quadro I della tabella B, annessa alla legge 25 giugno 1911, n. 575, giusta la facoltà consentita dall'art. 19 della legge 19 luglio 1907, n. 515.

La spesa per corrispondere al detto personale le indennità dovutegli durante il periodo di alunnato, farà carico al capitolo n. 1 « Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse) ».

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1913-14 » (N. 987)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione pel disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, segretario, legge:

(V. Stampato N. 987).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge e do la parola al primo oratore iscritto senatore Santini.

SANTINI. Signori senatori. Parlerò brevemente con qualche osservazione circa la questione sanitaria, una delle poche, nelle quali io sia modestamente competente. E le mie osservazioni non potrei condurre su miglior guida che sulla relazione dell'onorevole Inghilleri, un documento di scienza amministrativa ed anche scientifica, come che l'onor. Inghilleri in quel Consiglio superiore di sanità, del quale egli è vanto e decoro, ha portato una nota, che può essere anche tecnica. Io mi associo in tutto e per tutto a quanto l'on. relatore scrive riguardo alla questione sanitaria. Oggi per le istituzioni sanitarie corrono tempi lieti ed io debbo dar lode all'onor. senatore Pelloux, che sovvenne alla rovina ereditata dal precedente Ministero, restaurando la Direzione generale di sanità, completata in modo splendido dall'attuale Presidente del Consiglio, così che l'Italia in questo istituto sia alla testa delle nazioni civili. Onde oggi possiamo dire che la nostra difesa sanitaria è tale da non essere seconda a quella di nessun'altra nazione, e da averci vittoriosamente difeso contro terribili epidemie, che minacciavano il nostro Paese.

Io mi permetto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell' interno alla legge per gli ordini dei medici. Io fui uno di coloro, che, con lotta lunga e veramente faticosa, poterono riuscire a far presentare quella legge sull'esercizio professionale dei medici stranieri, dal ministro Pelloux e poi dal ministro Giolitti, che l'attuò.

Il Senato sa che prima che questa legge fosse emanata, mentre ai medici italiani era inibito esercitare la loro professione all'estero, tutti i

medici o pseudomedici stranieri, avevano facoltà di esercitare in Italia; il che costituiva anche una *diminutio capitis* del nostro onore scientifico. Senonchè la legge sull'ordine dei medici ha portato qualche inconveniente, che io mi permetto segnalare, chè questi ordini dei medici vogliono alquanto esorbitare dai limiti loro assegnati dalla legge.

V'ha, ad esempio, una disposizione, che obbliga tutti coloro che esercitano la professione ad iscriversi nell'ordine dei medici, ma vi è anche una clausola provvida, che esonera da questa iscrizione i medici funzionari dell'Amministrazione civile o militare. Ora questi ordini esorbitano dai limiti, che la legge loro assegna e fanno opera e premono nel Consiglio superiore sanitario per obbligare tutti i medici ad iscriversi negli ordini.

Mi duole accennare al mio modesto caso. Ritratto da lungo tempo dall'esercizio della professione, io ebbi l'onore immeritato l'anno scorso di essere chiamato dal Governo in servizio, quale ispettore generale delle navi ospedali. Orbene, un giorno mi giunse una lettera dell'ordine dei medici di Roma, che suonava all'incirca così: dal momento che voi avete ricominciato ad esercitare la professione, dovete iscrivervi. Io risposi che il mio non era un esercizio professionale, ma una funzione governativa.

Credo, quindi, sia necessario impedire queste vere esorbitanze degli ordini dei medici, secondo i quali anche i medici militari, chiamati a curare, come è loro dovere, le famiglie dei militari, dovrebbero iscriversi all'ordine. Su ciò richiamo l'attenzione dell'onor. ministro.

Io debbo rendere lode al funzionamento della Direzione generale di sanità pubblica del Regno, all'attuale direttore Lutrario, come al predecessore on. Santoliquido, veramente benemeriti della pubblica salute, istituzione, che, come a ragione osserva il nostro illustre relatore, è indice del progresso e della civiltà.

Oggi, grazie alle nostre provvidenze sanitarie, alle quali il Ministero intende con indefesso amore, abbiamo una statistica confortante, come si rileva dalla relazione, nel senso che tutte le malattie sono in decrescenza e combattiamo con successo anche quelle, che tuttora serpeggiano in Italia.

Io vorrei anche richiamare l'attenzione del

ministro dell'interno sull'organizzazione di alcuni sanatori, così detti, che non sono che delle speculazioni. E, poichè mi piace sempre precisare, prego il ministro dell'interno d'indagare sopra una specie di sanatorio in quel di Recco, dove un tale Arnaldi, non medico, ha fondato un certo Istituto proclamato ciarlatanescamente tale da guarire tutte le malattie. Credo sia dovere del medico provinciale di Genova investigare e di riferire al Ministero dell'interno, il quale con la sua energia son certo provvederà.

Sopra una questione, che sembra piccola, ma che, nel suo ridicolo, può anche presentare un lato di serietà, richiamo l'attenzione del ministro dell'interno, sulla questione, cioè dell'abuso di titoli nobiliari. È strano che mai come ora, in questi tempi democratici, anzi demagogici, si corra alla caccia di un titolo nobiliare. Qui a Roma, taluno si è fatto adottare quale figlio di patrizi con la pretesa di ereditarne il titolo nobiliare.

Io non ho altro a dire. Solamente mi permetto di pregare il ministro dell'interno di voler richiamare i municipi alle loro funzioni; io credo che i municipi debbano esercitare un'azione prevalentemente amministrativa e scarsamente politica, mentre spesso avviene precisamente il contrario.

Prego anche l'onor. ministro dell'interno perchè voglia sempre più sorreggere della sua alta autorità il commissario Regio degli ospedali di Roma, il quale presta opera assai benefica. Non ho l'onore di conoscere personalmente il comm. Gajeri, ma dal male, che se ne dice, debbo credere sia persona egregia e degna della più grande considerazione. (*ilarità*).

Lo sconcio degli ospedali di Roma è stato messo in luce dall'onor. Presidente del Consiglio nell'ultimo suo discorso alla Camera: era urgente provvedere e sono sicuro che i poveri e gli ammalati benediranno coloro, che con leggi, sia pure severe, provvederanno a rimuovere i disordini, che si lamentano.

E termino queste brevi e modeste osservazioni, richiamandomi appunto al discorso pronunciato dall'onorevole ministro dell'interno il 16 marzo, quando, parlando degli ospedali di Roma, negava agli altri enti il diritto d'intervenire nella finanza di questi. L'onor. Giolitti sosteneva che, quando lo Stato dà il suo danaro, ha il diritto di controllarne l'impiego.

Io vorrei, onor. Giolitti, che questo principio applicasse anche ai vari municipi, che, ricevendo danaro dallo Stato, debbono render conto allo Stato dell'uso che ne fanno.

Ringrazio infine l'onor. relatore, il quale ha trattato profondamente la questione sanitaria, che tanto ci interessa, ed il ministro dell'interno, il quale non cessa di provvedere con larghezza di mezzi a queste istituzioni sanitarie, che non sono l'ultimo merito e l'ultima gloria della nostra Italia. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di relazioni.

MAURIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIGI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Estensione al comune di Alcamo di agevolanze consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Maurigi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

GRENET. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRENET. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Concessioni di un assegno annuo alla vedova ed alle orfane del viceammiraglio Augusto Aubry ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Grenet della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continuiamo la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno. Ha facoltà di parlare il senatore Lamberti.

LAMBERTI. Ho già avuto occasione di parlare due anni fa, interessando il ministro dell'interno a venire in aiuto dell'istituto per i minori corrigendi, che è in Firenze, che non ha redditi propri e non ha altre risorse che quelle della carità pubblica e degli assegni che gli vengono forniti dal Governo, il quale usufruisce dell'istituto per circa quattro quinti della sua capacità.

Il Governo benevolmente accolse le sue istanze e portò l'assegno giornaliero da 1 lira a lire 1.50; ma quando io mi feci interprete del disagio di cotesto istituto le passività esistevano, e coll'aumento dell'assegno giornaliero,



non si potè trovar modo di eliminare queste passività.

Io mi sono più volte rivolto in via privata al Ministero dell'interno per interessarlo a sovvenire in qualche modo, come meglio credeva, cotesto istituto che, come dico, non ha risorse proprie.

Il Ministero, pur sempre cortesemente, mi ha sempre risposto che credeva di avere fatto abbastanza portando la quota giornaliera da 1 lira a 1.50, ciò che, si affermava, non aveva fatto per altri istituti.

Ora, con questo aumento si può tirare avanti alla meglio per i bisogni ordinari della vita, sia per il personale degli alunni ricoverati, come per quello dei custodi ed inservienti; ma i debiti con questo solo piccolo aumento non si pagano, nè si provvede alle deficienze del locale, deficienze che se alcune possono essere tollerate, sebbene con disagio, altre costituiscono un vero conflitto con le norme d'igiene ed anche con quelle norme di sicurezza, che, dal lato della disciplina, sono indispensabili.

Rispondendomi, ultimamente, l'onorevole sottosegretario di Stato, mi disse, che a quanto il Governo non faceva doveva provvedere la pubblica beneficenza. Ebbene: noi avevamo un piccolo aiuto, vale a dire un assegno annuale dalla provincia e dal municipio; il municipio da 500 ha portato il suo assegno a 700 lire; la provincia, invece, lo ha levato di sana pianta, dicendo che non poteva, nelle angustie in cui si trovava, mantenere quest'onere, perchè l'istituto ha assunto un carattere assolutamente statale e quindi non può sovvenire a bisogni ai quali deve far fronte il Governo.

Io mi rivolgo perciò alla benevolenza del Presidente del Consiglio, perchè, mentre da una parte mi si dice di ricorrere agli enti locali e alla carità pubblica, questi enti invece si rifiutano di pagare contributi, dicendo che deve provvedere il Governo.

L'utilità dei riformatori e il bisogno di accrescerne il numero sono messi in evidenza anche nella relazione dell'Ufficio centrale, e non occorre che io dimostri al Senato quanto sia necessario di provvedere al mantenimento di questi riformatori, che già sussistono e che procedono bene.

Non è molto tempo che il Ministero dell'interno ha mandato un funzionario ad ispezionare

quest'istituto, e il Presidente del Consiglio può benissimo prendere cognizione della relazione fatta da quest'ispettore, la quale, in fondo, è un elogio per l'andamento dell'istituto, e in particolare pel suo direttore. L'istituto dunque va bene, s'ispira e risponde ai fini e criteri educativi moderni e rappresenta di conseguenza un vero utile sociale (non parlo degli interessi locali).

Necessita che anche il Governo s'interessi a conservarlo. Ma se noi dobbiamo continuare a tirare innanzi in mezzo a questi disagi, dovremo finire per chiudere il nostro riformatorio e il Governo avrà perduto un buon elemento, nel quale poteva contare, e il suo costo è bene inferiore a quello dei riformatori governativi.

Confido che l'onor. Presidente del Consiglio vorrà prendere, col suo solito interessamento, in considerazione le poche parole che ho detto e, fatte esaminare esattamente le condizioni che io ho rappresentato, riconoscerà la convenienza di venire in aiuto a quest'istituto e troverà anche modo di sollecitamente provvedere.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Vorrei fare qualche raccomandazione all'onor. presidente del Consiglio. Ho ricevuto ieri un opuscolo, che è la relazione di un commissario prefettizio per dieci mesi di amministrazione di un comune. Ma domando se è possibile che vi siano commissari prefettizi che durano in carica, a spese dei comuni, per dieci mesi?

La legge comunale stabilisce che in caso di disordini si possa sciogliere il Consiglio comunale per tre mesi; in via di eccezione consente che i tre mesi siano portati a sei. Domando io, è ammissibile che invece un commissario prefettizio resti in carica così tanto tempo? Nel passato si mandavano i commissari prefettizi per pochi giorni, per dare tempo ai provvedimenti di rito per provocare il Regio decreto di scioglimento del Consiglio comunale. Ora si tende a fare a meno del commissario Regio e si elude la legge coll'invio del commissario del prefetto.

Io prego l'onor. ministro dell'interno di voler fa cessare questo scandalo di commissari prefettizi. L'eccezione è diventata la regola; così si fa a meno anche del parere del Consiglio di Stato. Si è creato da qualche prefetto un

nuovo impiego pei loro favoriti; quello del commissario prefettizio.

Io, che ho passato oltre 50 anni nell'amministrazione, trovo strano questo nuovo sistema creato dai prefetti. Veda l'onor. ministro di far cessare quest'abuso, che bene spesso rappresenta la rovina dei comuni.

E passo ad un altro ordine di considerazioni.

Vedo spesso in un giornaleto di classe che si occupa dell'amministrazione della pubblica sicurezza e dei Reali carabinieri, citati dei fatti scandalosi a carico di prefetti, di questori, ecc., e pare che questo giornaleto abbia anche qualche protezione nel Ministero, perchè è spesso in grado di dare molte notizie inedite.

Cito, ad esempio, quanto si dice in un recente numero che ho qui: « Il male ha un'altra gravissima origine, è l'esempio dei superiori. Quando prefetti, procuratori generali del Re, questori, si permettono l'abuso di tenere come servi *chauffeurs*, guardie di P. S.; quando permettono che i *gabinettisti* percepiscano indennità di trasferte mai eseguite... quando si vede un questore pagare i medicinali per l'aborto della domestica con una croce di cavaliere; quando si vede un sottoprefetto e un prefetto dare le loro mantenute in moglie ai loro servi appuntati... » e non vado avanti con queste vere porcherie.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sarebbe bene non portarle in Senato. (*Approvazioni*).

ASTENGO. Io dico che il Ministero non dovrebbe tollerare in silenzio queste indegne accuse, o dovrebbe invitare i suoi direttori generali, quando vedono pubblicate queste infamie a carico dei rispettivi dipendenti...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma chi lo autorizza a credere che sono i direttori generali, persone rispettabilissime?

ASTENGO. E chi ha mai detto il contrario? e non mi sarei mai sognato di fare alcun addebito ai direttori generali che sono tutti miei cari amici; dico soltanto che quando essi leggono siffatte accuse, dovrebbero trovare il modo di farle smentire.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ci mancherebbe altro!

ASTENGO. Perchè altrimenti si eccita l'indisciplina, e non è lecito buttare il fango su tanti bravi funzionari.

Capisco che siamo in tempi di libera stampa, ma, quando si dicono queste cose, io vorrei che si trovasse il modo di mettere a posto questa gente che vive facendo il mestiere di dir male di tutto e di tutti, e che vive di ricatti.

Non ho altre raccomandazioni a fare, e mi associo per il resto alla buona e bella relazione del relatore.

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. On. colleghi, noi abbiamo dinanzi, come di consueto, una sistematica esposizione di articoli di bilancio, i quali traducono in cifra le condizioni dei vari servizi; ma vi è qualche cosa nel Ministero dell'interno che non è tradotto in cifra, e che pure ha una grande importanza, e si impone alla considerazione delle assemblee politiche, perchè nel Ministero dell'interno resta sintetizzato tutto l'indirizzo del Governo. E noi che, in questo secolo, per la dodicesima volta assistiamo oggi alla discussione del bilancio dell'interno, essendo ministro dell'interno l'on. Giolitti, ad chiudersi di un periodo oramai storico, coll'entrata di una falange di nuovi cittadini ad esercitare il diritto elettorale, dobbiamo fare il bilancio morale dell'indirizzo politico del Ministero dell'interno e risalire al primo dei dodici bilanci nei quali si è incarnata l'azione dell'on. Giolitti, per compiacerci del grande cammino che ha fatto l'indirizzo della politica liberale mercè sua.

Se noi ricordiamo la prima volta in cui, all'inizio del secolo presente, l'on. Giolitti venne qui a discutere il bilancio dell'interno, e la trepidanza con cui il coraggioso indirizzo suo veniva accolto, oggi dobbiamo compiacerci di vedere che quella fede nella libertà e nella democrazia, in allora da lui, in mezzo a molte ripugnanze, propugnata, è universalmente divisa ed approvata da tutti.

Oggi, dinanzi al magnifico spettacolo della rinnovata vita pubblica, di accertata fede nell'avvenire del nostro paese, dobbiamo ringraziare l'on. Giolitti il quale ha creata questa situazione, portando con un saggio indirizzo la pace fra i cittadini, e rendendo possibile con la pace sociale la concordia di propositi e di intenti la quale ci ha condotto a quei meravigliosi risultati di cui oggi andiamo orgogliosi.

Orbene, io credo, in questo, di rendermi interprete del pensiero di tutti, nel tributare un

dovuto ringraziamento all'onorevole Giolitti per quanto ha fatto in questo periodo di storia nostra, ed augurarci che, proseguendo con mano ferma per lunghi e lunghi anni ancora alla direzione della nostra vita pubblica, possa far progredire sempre più il nostro paese, far crescere sempre più la fede nell'indirizzo liberale nel quale sta la nostra fortuna, nel quale starà sempre la nostra forza. *(Bene)*.

Ciò premesso, onor. colleghi, io mi permetterò di richiamare l'attenzione vostra e dell'onorevole ministro dell'interno sopra alcune questioni pertinenti alla sanità pubblica. La sanità pubblica (e ben disse la Commissione relatrice del nostro bilancio) è certo in Italia in un periodo di confortevole ascensionale progresso, e di questo dobbiamo essere riconoscenti a quella organizzazione iniziata dall'opera del compianto ministro Crispi, il quale ha dato all'Italia una prima legge sanitaria; dobbiamo essere riconoscenti a tutti coloro che hanno proseguito e migliorata l'opera sua, ricordando pure gl'illustri funzionari che furono successivamente a capo della sanità pubblica, i quali hanno, sotto l'illuminato indirizzo del Ministero, guidata la Direzione della sanità, che oggi vediamo con piacere affidata a mani sicure. Ma, giustamente, il relatore accenna alla visione di più larghe conquiste in questo campo, e queste conquiste si potranno ottenere quando si proceda alla preparazione scientifico-pratica del Corpo sanitario italiano. Veda, onor. ministro, la storia dell'ultima epidemia colerica, che è stata qui, a suo tempo, largamente discussa, ha dimostrato che è mancata una sufficiente preparazione, non da parte del Ministero dell'interno nè degli uffici da lui dipendenti, ma nel paese, perchè la cronaca di quell'epidemia ci ha dimostrato che mancavano le cognizioni pratiche necessarie, quelle cognizioni che possono a tempo impedire l'attecchire di un'epidemia. È necessario riconoscere che nelle nostre Università, mentre abbiamo insegnamenti scientifici larghissimi, e dati con alta dottrina, manchiamo in gran parte di tutti i mezzi necessari all'insegnamento pratico che si può fare soltanto a prezzo di grandi mezzi dimostrativi, che da noi sono spesso in difetto. Succede allora che quando viene il momento, il paese non è preparato per la insufficienza delle sue sentinelle sanitarie avanzate, che possono a

tempo prevenire e troncato il nascere di una epidemia. Il Ministero dell'interno provvede tutte le volte che l'occasione si manifesta, e provvede bene e largamente, ma si provvederebbe molto meglio e più economicamente se ci fosse questa preparazione.

Io credo che si debba venire ad una più intima colleganza dei servizi della sanità pubblica coll'insegnamento universitario e si possa giungere a questo, di avere, con opportuni mezzi di istruzione, la fusione delle energie che emanano dal Ministero dell'interno con quelle che emanano dal Ministero dell'istruzione, e ottenere così un Corpo sanitario ben preparato.

Il relatore del bilancio ha accennato molto opportunamente ai medici circondariali, di là da venire, perchè sia sempre più rigorosa l'organizzazione di Stato, della quale i medici circondariali certo dovrebbero rappresentare uno dei fattori più importanti.

Per queste ragioni, non posso che associarmi all'egregio relatore, nel segnalare all'on. ministro dell'interno la necessità e l'opportunità di completare la nostra organizzazione sanitaria di Stato.

E qui, poichè mi viene sulle labbra la parola di Stato, io mi permetto di richiamare un istante l'attenzione degli onorevoli colleghi e dell'on. ministro dell'interno sulla eventuale opportunità che il Governo si accerti che chi è ammesso ad esercitare la medicina posseda, non solo le culture scientifiche opportune, ma pur anco le nozioni pratiche che deve avere per adempiere all'ufficio suo, specie per quanto si riferisce alla difesa della pubblica salute. Accenno alla opportunità di un esame di Stato da parte del Ministero dell'interno. Questo esame lo Stato lo applica già, tratto tratto, ai medici, per mezzo di concorsi speciali. Ma la grande massa dei medici, che non sono funzionari dello Stato, o, anche essendolo, perchè ufficiali sanitari, sfugge a questo controllo.

Oggi è cosa notoria e da tutti risaputa che la laurea, che si consegue nelle Università, è un titolo più scientifico che pratico. Ne viene di conseguenza che in tutti i paesi si danno esami di Stato. Anzi qualche cosa di simile c'è anche da noi per quello che si riferisce ai laureati in giurisprudenza; i quali, per poter essere ammessi all'esercizio dell'avvocatura, deb-

bono aver superato un esame presso le Corti di appello. È dunque il Ministero di grazia e giustizia che in questi casi, per mezzo dei suoi funzionari, accerta l'idoneità dei laureati ad esercitare la loro professione: perchè non potrebbe farlo il ministro dell'interno pei medici?

Comprendo che mi si potrebbe rispondere: si tratta di questione di competenza del Ministero della pubblica istruzione. Ma io rispondo: agli effetti positivi e pratici è questione di competenza del Ministero dell'interno pei medici, come è competenza del ministro di grazia e giustizia accertare il possesso delle cognizioni pratiche necessarie in chi vuole esercitare l'avvocatura.

L'onor. relatore, parlando della tubercolosi, ha detto che in Italia finora ben poco si è fatto a questo riguardo, ed è vero.

Circa questa questione vi sono due indirizzi possibili da seguire, l'indirizzo di una spietata azione dello Stato, o l'indirizzo educativo.

Io credo molto preferibile l'indirizzo educativo, quell'indirizzo educativo al quale mi pare accenni anche l'onor. relatore, quell'indirizzo che deve essere basato sul progresso della civiltà, sul progresso dell'istruzione. Ma, a questo riguardo, vi è un punto molto importante per la difesa sociale, il quale ha bisogno di tutta la cura e di tutta l'azione del Ministero dell'interno. È assioma indiscutibile, che è utile alla difesa sociale vedere, quando è possibile, raccolti i malati tubercolosi in sedi, nelle quali si abbiano gli opportuni adattamenti e le cautele necessarie per la difesa sociale. Ora assistiamo in Italia, onorevoli colleghi, ad un curioso spettacolo: ogni volta che enti pubblici e privati si propongono di creare un sanatorio, vedete insorgere la piazza, i comuni, usurpando quelle attribuzioni che la legge dà ai prefetti ed ai Consigli sanitari provinciali. E così succede che le nostre spiagge, le nostre riviere, i nostri siti climatici, già per lo addietro tanto ricercati, sono spesso sfuggiti e disertati, perchè vi sono liberamente circolanti gli ammalati, che non trovando asili opportuni e specializzati, si trovano disseminati in tutti gli alberghi.

Sarebbe quindi necessario avere opportuni asili anche noi in Italia, come se ne hanno molti all'estero, dove sono comuni sia in Germania sia in Svizzera. In Italia no, perchè, per

l'ignoranza ancora disgraziatamente dominante, non si comprende che è molto più conveniente per la difesa sociale che i tubercolosi, a vece di essere disseminati negli alberghi, siano raccolti in siti dove siasi organizzata l'assistenza con tutte le cautele richieste per la difesa sociale.

Io non domando al Governo che siano creati sanatori di Stato; essi domanderebbero una spesa enorme ed una organizzazione che effettivamente non sarebbe possibile raggiungere, ma domando al Governo che incoraggi l'istituzione di tutti questi siti di cura popolare e non popolare, perchè attualmente queste istituzioni sono contrariate ed è difficile poterle veder sorgere. Così si renderà anche un grande servizio alla economia nazionale, perchè i forestieri intelligenti e colti vanno, non dove non si trovano tubercolosi, ma dove i tubercolosi sono opportunamente raccolti in opportuni istituti.

L'onor. relatore ha giustamente richiamato l'attenzione del Governo sull'alcoolismo, sull'alcoolismo invadente e dominante, la misura dei danni del quale, onor. colleghi, voi lo sapete, non è data solo da quelle cifre della mortalità, ma da tutta la statistica criminale, dalla statistica di tutti i manicomi, perchè rappresenta una delle cause più comuni di perturbazione mentale. E non solo di quel perturbamento mentale che giunge agli estremi, e che porta chi ne è colpito nelle case di cura, ma di quei perturbamenti intermedi che si riflettono anche su tutta la nostra vita sociale, e, permettete che lo dica, talora anche sulla vita politica ed amministrativa.

Io enuncio la proposizione, non ve la dimostro perchè, riflettendoci, troverete perfettamente la ragione delle mie parole.

Ed io non saprei abbastanza applaudire alla costanza, con cui la Commissione di finanze insiste sull'opportunità di creare un istituto vaccinogeno di Stato.

È una necessità assoluta anche per il decoro del nostro paese: non bisogna far credere che in Italia non si debba esser capaci di fare il vaccino e debba dagli stranieri essere importato. Questa è una questione di dignità nazionale. Se ne produce di buono fin d'ora in molti centri d'Italia: è necessario, però, che vi sia l'Istituto nazionale vaccinogeno, sia perchè

serva come centro di controllo, sia per dare il tipo, sia per dare quella fiducia e quella confidenza al paese che serva a chiudere la porta ai prodotti stranieri. Perchè noi assistiamo, signori, a questo: mentre noi apriamo la porta a tutti, all'estero chiudono la porta a tutto quanto viene da noi, e mentre noi, nella nostra legge sanitaria, con una larghezza signorile, diciamo: tutto quello che viene da istituti stranieri, di fama riconosciuta, e che diano sufficienti garanzie, sia ammesso in Italia ed abbia libera entrata; mentre noi diciamo questo, d'altra parte le porte straniere sono chiuse costantemente a prodotti nostri, emananti da istituti nazionali pur degni di pari considerazione. Ben venga dunque e prestò l'Istituto vaccinogeno nazionale, e ben venga il giorno in cui anche l'Italia possa chiudere le porte ai prodotti stranieri, specialmente di quelle nazioni che chiudono le porte ai nostri.

Vi è un altro punto importante al quale desidero accennare, quello cioè delle acque potabili.

In Italia si è fatto molto su questo riguardo, ma vi è ancora molto da fare: vi sono delle grandi città in cui è endemica, per esempio, la febbre tifoidea: ebbene, onorevoli colleghi, questo avviene in quelle città in cui manca una buona acqua potabile. E con rammarico che io debbo constatare che la mia Genova si trova in queste tristi e deplorabili condizioni, di avere cioè endemica la febbre tifoidea, la quale è la conseguenza di acque potabili non pure.

Noi abbiamo veduto che a Napoli, quando l'acqua del Serino venne a beneficiare quelle popolazioni, scompariva la febbre tifoidea, mentre a questa febbre paghiamo un largo tributo in parecchie città d'Italia.

Invochiamo la protezione del ministro dell'interno per questo, perchè succede spesso che per puntigli di comuni, per arzigogoli legali, concedetemi la parola, le città non possono valersi di buone acque che pur hanno vicine, che toccano con la mano, ma che sfuggono sempre, non perchè sono necessarie ad altri comuni, ma perchè altre questioni vi si innestano e rendono impossibile di poterle utilizzare.

L'onorevole ministro dell'interno ne sa certo molto più di me, ed io mi permetto accennare

e ricordare questi fatti, fiducioso che, ove occorra, egli possa presentare a suo tempo dei provvedimenti legislativi che rendano impossibili tutti questi impedimenti, che nascono ad ogni piè sospinto per poter utilizzare quelle poche acque che in alcune regioni d'Italia sarebbero di grande sollievo.

Io chiuderò queste mie brevi osservazioni richiamando l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno, non più sopra un tema sanitario, ma richiamandola invece sullo stato delle nostre Amministrazioni comunali e provinciali, le quali hanno dei bilanci in condizioni tristissime, in buona parte dovute al lento infiltramento di eccessive spese di amministrazione.

Le Amministrazioni comunali e provinciali costano troppo per la burocrazia che le serve. E qui viene in campo una questione politico-amministrativa che non vi sfugge, perchè oggimai, specialmente nei grandi comuni, il corpo degli impiegati delle aziende comunali è centro di vaste e bene organizzate associazioni elettorali, che s'impongono a coloro che vanno ad assumere il governo delle varie Amministrazioni. E se consultiamo le cifre degli aumenti, ai quali, in conseguenza, sono soggiacuti alcuni grandi comuni d'Italia, bisogna convenire che ci troviamo di fronte ad una situazione che ha bisogno una buona volta di essere risolta.

Io credo che nessuna limitazione di diritto elettorale potrebbe giovare allo scopo; ripugnerebbe anzitutto alla mia coscienza di liberale e non raggiungerebbe, lo ripeto, lo scopo.

Io sono partigiano di dare il voto a tutti, ma vorrei che ogni aumento nella spesa per i servizi amministrativi fosse soggetto a un *referendum*, e che le Amministrazioni comunali non potessero deliberare modificazioni nella pianta dei loro impiegati e nei loro stipendi, se non dietro un *referendum*; avremmo così un correttivo largamente liberale per rimediare a questo deplorabile stato di cose.

Anche questo problema sottopongo all'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno, perchè, se guardiamo alle cifre che proporzionalmente i contribuenti italiani, in rapporto allo Stato, pagano al comune ed alla provincia, vediamo che si giunge a proporzioni che sono impressionanti; infatti vi sono provincie e comuni che percepiscono di più di quello che

percepisca lo Stato: e questo crea giusti malumori, perchè in tal guisa sono frequenti le sperequazioni, rara la giustizia.

Vi è una imposta, la quale potrebbe alleviare molto i comuni, se essa non fosse troppo stretta dai limiti forzati della legge, limiti i quali autorizzano ingiustizie; voglio parlare della tassa sugli esercizi e sulle rivendite.

In una città dove sono numerosi gli Istituti bancari e le grandi aziende commerciali private, la tassa di esercizio e rivendite non può toccare più di mille lire, e succede che il professionista è colpito tanto quanto lo è un grande Istituto od una grande azienda, che ha entrate cento, mille volte maggiori delle sue.

Ora, ove fossero autorizzati i comuni ad elevare la cifra massima della tassa di esercizio e rivendita, molti di essi, onor. ministro, potrebbero fare a meno della tassa di famiglia, perchè quell'imposta darebbe, regolata diversamente, una cifra molto alta, una cifra che rimedierebbe alle sperequazioni e alle ingiustizie attuali, e permetterebbe di alleggerire altri aggravii.

Voi mi direte: poc'anzi vi lagnavate dei pesi che gravano sui cittadini, ed ora vorreste che fosse elevato l'estremo limite di una imposta. Credo che non vi sia contraddizione con questa proposizione mia, perchè quest'elevazione metterebbe le finanze comunali delle grandi città in condizione di poter fare pesare meno altre piccole imposte diffuse, che gravano sui meno abbienti. Oggi, bisogna riconoscerlo, vi è una classe di contribuenti la quale di tutte è la più colpita, la classe dei professionisti, e quella dei piccoli esercenti, mentre proporzionalmente non sono colpiti i grandi esercenti e le grandi aziende.

Io termino, esprimendo la speranza che l'onorevole Giolitti, dopo avere così maestrevolmente portato nell'indirizzo del nostro spirito pubblico e nell'indirizzo di Governo la fede nella libertà e nella concordia sul terreno politico, nel nuovo periodo legislativo, di cui siamo alla vigilia, escogiti e presenti misure legislative che, senza indebolire le finanze dello Stato e dei comuni, riescano a portare una maggiore equità nella distribuzione dei tributi.

Questa è la mia speranza e la mia fede, augurando che l'onor. Giolitti possa ancora per molti

e molti anni rendere al nostro paese nuovi servizi, come tanti ne ha resi dal principio del secolo ad oggi. (*Approvazioni vivissime*).

#### Presentazione di relazione.

DALLA VEDOVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA VEDOVA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Distacco della frazione di Granze dal comune di Vescovana e costituzione di essa in comune ».

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Dalla Vedova della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-914 ».

Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Cencelli.

CENCELLI. Io ho due brevi raccomandazioni da fare all'onor. presidente del Consiglio. La prima si riferisce alla fabbricazione e al commercio dei vaccini, dei sieri, e degli altri prodotti affini per diagnostico e cura degli animali.

La legge 8 luglio 1904, n. 360, ed il relativo regolamento del 18 giugno 1905, n. 407, disciplinano questa materia; ma, ad onta che, specialmente il regolamento, entri in molti dettagli circa il modo come deve essere garantita la fabbricazione e lo smercio di questi prodotti, si verificano non pochi inconvenienti.

Io posso citare dei casi, nei quali è accaduto che, quando si volle prevenire qualche malattia, si finì per introdurla. Ad esempio, persone che conosco vollero fare la vaccinazione contro il carbonchio ematico, e mentre nelle loro mandrie prima non esisteva, dopo vi è apparso. Così, quando si è fatta l'inoculazione della malleina per diagnosticare la morva, ucciso il cavallo che sembrava affetto da tale malattia, è risultato che non lo era affatto, e lo stesso dicasi della tubercolina usata per diagnosticare la tubercolosi delle vacche.

È evidente che questi insuccessi recano la sfiducia negli allevatori, i quali si astengono



dal ricorrere a questi metodi preventivi e curativi, essendo un po' dubbia la loro efficacia, a causa del modo di fabbricazione.

Oltre a ciò, il prezzo di questi sieri, di questi vaccini è addirittura esorbitante. Per esempio, un litro di vaccino per la cura del carbonchio ematico si paga nientemeno che 800 lire. Difatti per l'inoculazione di una vaccina grossa occorre un quarto di centimetro cubo; per una bestia piccola, una pecora ad esempio, è sufficiente un ottavo di centimetro cubo. E queste dosi si pagano rispettivamente 20 e 10 centesimi. Facendo il conto, si ha il risultato che un litro di questo vaccino costa 800 lire agli allevatori.

Io ho voluto informarmi del modo come questi sieri si preparano, e mi hanno detto che, per fabbricare il vaccino del carbonchio, il procedimento consiste nel tenere per 12 o 15 giorni ad una temperatura abbastanza elevata il *virus* del carbonchio stesso; poi si piglia una piccolissima quantità di questo *virus* attenuato col calore e si discioglie in un certo brodo, detto di Loeffler, e con questo si può fabbricare vaccino quanto se ne vuole.

È evidente che la speculazione ha raggiunto in questi casi dei limiti che non sono più permessi; perchè mentre un litro di questo vaccino non viene a costare, a quanto mi hanno detto i competenti, più di quattro o cinque lire, si vende agli allevatori per 800 lire. Evidentemente per un allevatore che sia proprietario, come succede spesso nella provincia di Roma, di una masseria di 10 o 15 mila pecore, fare semplicemente l'inoculazione del vaccino pel carbonchio a tutta la mandria viene a rappresentare una spesa non indifferente: su diecimila capi, fra il compenso dovuto al veterinario che per un certo regolamento è di 10 centesimi a capo, e la spesa per l'acquisto del vaccino, si vengono a spendere oltre a duemila lire. Ciò trattiene gli allevatori dal ricorrere a questo mezzo profilattico, che, quando è fatto con materiale veramente buono, è indubbiamente efficace.

Ora, io raccomando all'onorevole presidente del Consiglio di vedere se non sia il caso (accogliendo anche la proposta e la raccomandazione ripetutamente fatta dall'onor. relatore, a cui si è associato l'onor. Maragliano per l'avvicazione allo Stato dell'Istituto vaccinogeno) di

provvedere in questo Istituto anche alla fabbricazione di questi vaccini.

INGHILLERI, *relatore*. Una volta si fabbricavano.

CENCELLI. Appunto, come una volta. Ora, nei laboratori annessi alla Direzione di sanità pubblica a Roma, si potrebbe, oltre che alla fabbricazione del vaccino umano, provvedere anche alla fabbricazione di questi sieri e vaccini per la difesa degli animali.

Io spero che l'on. ministro vorrà accogliere questa mia raccomandazione.

Una seconda preghiera devo fargli, e questa la rivolgo a nome dell'Unione delle provincie, la quale in un recente Congresso, tenuto a Milano, ha emesso un voto perchè lo Stato estenda alla costruzione o ampliamento dei manicomi il beneficio della legge 25 giugno 1911, n. 586, che concede ai comuni il contributo del 2 per cento, da parte dello Stato, al servizio dei mutui per la costruzione ed ampliamento di piccoli ospedali. Tutti sanno che il numero dei dementi va spaventosamente crescendo; posso dire che nella provincia di Roma, dove abbiamo una popolazione di 2200 e più ricoverati, l'aumento che si verifica ogni anno si avvicina al centinaio. Cosicché le provincie, quando anche abbiano provveduto al fabbisogno del momento attuale, a scadenza di dieci in dieci anni, si trovano costrette a provvedere a nuovi manicomi, ritenuto che la popolazione più convenientemente curabile in un manicomio si considera di circa mille malati. Oltre a questo aumento costante nella popolazione dei manicomi, per la legge del 14 febbraio 1904, n. 36, sui manicomi, è stato fatto obbligo alle provincie di provvedere a reparti speciali per il ricovero di dementi-delinquenti, prosciolti da accusa e ad altri reparti per il ricovero degli idioti. Evidentemente queste categorie di dementi non dovrebbero stare a carico delle provincie, se non vi fosse una legge che ve le avesse obbligate. Questa è una delle tante anomalie che si verificano nella legislazione italiana, nella quale, quando lo Stato, specialmente in passato, si è trovato in imbarazzi finanziari ha addossato le spese ai comuni ed alle provincie: per esempio cito soltanto l'obbligo che hanno le provincie di provvedere alle caserme per i carabinieri. Ora, le provincie stanno provvedendo alla sistemazione di questo servizio per i

dementi: alcune hanno già costruito nuovi manicomi ed altre li stanno costruendo od ampliando. Il fabbisogno che si calcola per questo assestamento del servizio, si ritiene che oscilli intorno ai 100 milioni. Ora, se lo Stato contribuisse con il 2 per cento, come fa per i piccoli mutui ai comuni per la costruzione o ampliamento degli ospedali, l'onere che ne verrebbe a risentire, entro trenta o trentacinque anni, sarebbe di circa un milione e mezzo e quindi non molto grande.

Io so che l'on. presidente del Consiglio, interpellato in proposito dalla presidenza dell'Unione delle provincie, ha risposto che difficilmente la Cassa depositi e prestiti avrebbe potuto provvedere a far fronte a questo nuovo onere.

Io ritengo che la Cassa depositi e prestiti potrebbe benissimo provvedere anche a questo servizio, poichè nelle sue casse affluisce sempre in maggior copia il risparmio del popolo italiano.

Ma le provincie non chiedono che i mutui debbano esser loro fatti dalla Cassa depositi e prestiti; le provincie possono provvedere anche in altro modo al loro fabbisogno per la costruzione, l'adattamento e l'ampliamento dei loro manicomi; l'importante sarebbe che lo Stato contribuisse con quel due per cento al servizio dei mutui stessi. Ora, considerando che quest'adattamento ed ampliamento dei manicomi è necessario specialmente, ripeto, per i nuovi oneri che lo Stato ha addossato alle provincie, sia per il ricovero dei delinquenti pazzi, sia per il ricovero degli idioti, io credo che se lo Stato venisse, almeno in questa circostanza, in aiuto delle provincie, farebbe atto di giustizia, con suo non grande sacrificio, mentre arrecherebbe un sollievo non piccolo ad esse.

Mi auguro che l'onorevole ministro voglia accogliere questa mia preghiera, e voglia presto presentare un disegno di legge che estenda alle provincie le disposizioni della legge che ha concesso ai comuni il concorso dello Stato per i mutui occorrenti alla costruzione, all'adattamento e all'ampliamento degli ospedali: (*Approvazioni*).

#### Presentazione di una relazione

FILOMUSI-GUELF. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOMUSI-GUELF. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Costituzione in comune di Villa Celeria, frazione di Civitella Casanova ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Filomusi-Guelfi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione « Sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1913-14 ».

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Debbo fare una breve raccomandazione all'on. ministro dell'interno.

Negli ultimi mesi dello scorso inverno la frazione di Passarella, comune di Cavazuccherina in provincia di Venezia, è stata funestata da una serie d'incendi che hanno gravemente allarmata quella popolazione, perchè si succedevano in un modo veramente spaventoso; fino a due o tre in una sola notte.

Visto ciò, io mi sono creduto in dovere di rivolgermi all'on. ministro dell'interno per segnalargli questi fatti, ed egli molto gentilmente mi ha risposto subito che se ne sarebbe informato, ed avrebbe preso i provvedimenti del caso; e scrissi pure al prefetto di Venezia.

Infatti, poco tempo dopo, ricevetti un'altra comunicazione (e di ciò mi credo in dovere di ringraziarlo sentitamente) nella quale l'on. ministro dell'interno scriveva, che da indagini fatte eseguire dal prefetto di Venezia sul luogo dall'arma dei carabinieri e da un commissario di pubblica sicurezza, per vedere di che cosa si trattasse, era venuto in luce che quest'incendi erano tutti dolosi ad opera degli stessi contadini, sia per avere una più decente abitazione, sia per riscuotere il premio delle assicurazioni.

Aggiungeva ancora l'on. ministro trattarsi piuttosto di una specie di suggestione, che ha agito sui contadini. Ora, io sono d'accordo che forse una gran parte di quest'incendi siano stati dolosi, cioè causati da persone che avevano interesse a farli nascere; ma non credo che ciò si possa affermare in modo così generale ed assoluto, giacchè mi consta in modo ineccepibile che in qualche incendio i contadini, ed



anche qualche proprietario hanno subito per-dite rilevanti.

Sotto il passato Ministero ho avuto occasione di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sulla deficienza di numero del personale dei carabinieri in molte stazioni del Regno, e specialmente di qualcuna nella mia regione.

Ora mi viene assicurato, per esempio, che nel capoluogo di questo comune dove sono avvenuti gl'incendi, dei quali ho fatto parola, la stazione dei carabinieri dovrebbe essere costituita da cinque militi, compreso il comandante, i quali sono adibiti in questi, e nel limitrofo comune di Grisolera, e che, quasi normalmente la forza della stazione viene ridotta a tre o a due uomini che qualche volta, come accadeva all'epoca degli incendi, si riducevano al solo brigadiere.

Tutto ciò, ripeto, mi viene assicurato; perchè personalmente non ho potuto occuparmene.

Ora, se si potesse ottenere che in queste stazioni fosse aumentato convenientemente il personale, credo che si potrebbe evitare l'invio di speciali funzionari per indagare sui fatti che avvengono.

Il risultato dell'ultima indagine eseguita è stato che sono stati arrestati molti individui che saranno, a quanto mi viene assicurato, deferiti alle autorità competenti.

Se il numero dei carabinieri fosse stato maggiore, una più attiva sorveglianza sarebbe stata esercitata, e forse qualche incendio si sarebbe potuto evitare.

Io raccomanderei anche all'on. ministro che veda se non sia il caso di istituire una delegazione di pubblica sicurezza nel distretto di San Donà di Piave, distretto molto importante, specialmente dopo le bonifiche che sono state attuate, e le altre che vi si vanno attuando.

Non ho altro da dire.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Arnaboldi, Astengo.

Balenzano, Barinetti, Barzellotti, Bava Bec-caris, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Borgatta, Botterini.

Cadolini, Calabria, Camerano, Canevaro, Carafa, Carle Giuseppe, Caruso, Castiglioni, Cavalli, Cencelli, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Ayala Valva, De Blasio, De Cesare, De Cupis, Del Zio, De Riseis, Di Brazzà, Di Camporeale, Di Collobiano, Di San Giuliano, Di Terranova.

Fabrizi, Fadda, Falconi, Faravelli, Filomusi-Guelfi, Fortunato, Fracassi, Frascara, Frola.

Garavetti, Garofalo, Gherardini, Giordano-Apostoli, Giorgi, Goiran, Grenet, Guala, Gualterio.

Inghilleri.

Lamberti, Lanciani, Leonardi Cattolica, Levi Ulderico, Lucca, Luciani.

Malvano, Malvezzi, Manassei, Maragliano, Mariotti, Martinez, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazza, Mazzella, Mazziotti, Mazzoni, Medici, Mele, Melodia, Morra.

Paladino, Parpaglia, Paternò, Pedotti, Pelloux, Perla, Petrella, Pigorini, Pirelli, Polvere, Ponza Coriolano, Ponzio Vaglia.

Reynaudi, Ridolfi, Rignon, Riolo, Rolandi-Ricci.

Sacchetti, Salvarezza Cesare, San Martino Enrico, San Martino Guido, Santini, Schupfer, Scillamà, Sonnino, Sormani, Spingardi.

Tami, Todaro, Torlonia, Torrigiani Luigi, Treves.

Vacca, Viganò, Vittorelli, Volterra.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione generale del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Ha facoltà di parlare il senatore Todaro.

TODARO. Sarò molto breve, come è mio solito.

Anzitutto, mi debbo associare all'elogio che ha fatto il collega Santini, della Direzione generale della sanità. Egli che, con me, fa parte del Consiglio superiore di sanità, ha potuto toccar con mano le benemerienze della Dire-

zione di sanità, epperò noi possiamo farne ora testimonianza al Senato.

L'anno scorso, durante tutta la guerra libica, il Ministero dell' interno, nonostante l' ingente spesa sostenuta per la guerra, ha erogato una somma non indifferente (lire 700,000) per la sanità pubblica nei vari comuni del Regno, e di ciò v'è dato molta lode all'onor. Giolitti. Nel tempo stesso i servizi della Sanità hanno proceduto nel modo più corretto ed oculato: non solo il servizio sanitario del Regno, ma anche il servizio prestato nella guerra libica dai corpi sanitari dell'armata e dell'esercito. Sentito il rapporto molto particolareggiato che il direttore della Sanità ha fatto, il Consiglio superiore ha reso a questi il meritato encomio, e a voto unanime ha deliberato di richiamare in modo particolare l'attenzione dei ministri della marina e della guerra.

Ma, nel mentre rendo note tali benemerienze, richiamo l'attenzione del ministro e del Senato sopra due rami del servizio sanitario: quello dei medici condotti e degli ufficiali sanitari, che entrambi non corrispondono allo scopo per cui furono istituiti.

Già io altre volte ho intrattenuto il Senato su questo argomento, ma non sono stato ascoltato: ora m'incoraggia a ritornarvi la presenza dell'onor. Giolitti poichè so le sue idee non molto diverse dalle mie.

Noi abbiamo oggi una organizzazione sanitaria che viene lodata anche da quelle nazioni che ci hanno preceduto in questa materia. È vero: abbiamo innalzato una grande piramide ma che è come il colosso dai piedi di argilla; abbiamo cioè cominciato dalla cima invece che dalla base; abbiamo creato i medici provinciali, abbiamo cercato di aggiungervi i medici circondariali, ma ci siamo curati poco degli ufficiali sanitari, sbagliando però col far pagare questi dai comuni e, quel che è peggio, nominandoli fra i medici condotti.

L'istituzione della condotta medica manca nelle altre nazioni: da noi questa istituzione risale all'epoca dei comuni, quando alcuni servizi vennero stabiliti per condotta. Fra le condotte vi era quella dei medici per la cura dei malati poveri, e nelle città in cui era l'Università, si chiamavano *per condotta* anche i professori di essa, i quali venivano reclutati fra gli uomini più eminenti dell'epoca. Tanto

la condotta del medico come quella del professore, durava quattro anni e poi veniva sciolta o riconfermata da ambe le parti. Negli ultimi tempi prevalse il sistema di nominare a vita i professori universitari, e la condotta rimase solo per i medici, cui venne affidata soltanto la cura dei poveri.

Ma ormai la condotta si è venuta snaturando, poichè si è estesa a tutti gli abitanti del comune. Si è fatta la cosiddetta condotta piena ed anche per consorzio fra i piccoli comuni, che si è detta *a scavalco*.

Questo sistema ha portato danni gravissimi, e quelli che più ne hanno sofferto sono i malati poveri, avendò il medico condotto la cura di tutti gli abitanti del paese. Da ciò tutte le contestazioni e i litigi dei comuni con i medici condotti che, essendo pagati per servire poveri e ricchi, sono considerati come servitori di tutti: ognuno vorrebbe il medico per sè e tutti lo minacciano e vilipendono, specialmente quando il sanitario non è nelle simpatie delle autorità comunali e non ne divide le opinioni politiche. Non dico con ciò che non vi siano dei medici i quali non adempiano al loro dovere: al Consiglio superiore della Sanità siamo spesso chiamati a dirimere quistioni di simil genere; e talvolta riesce difficile conoscere da qual lato sia la ragione.

Donde la necessità, per risanare la condotta, di ritornarla allo scopo per cui fu istituita, limitandola alla sola assistenza dei non abbienti, e di riconoscere l'impossibilità di un'assistenza rigorosa nei comuni che hanno frazioni molto distanti, non potendo il povero medico avere il dono dell'ubiquità.

Veniamo ora agli ufficiali sanitari.

Abbiamo creato l'ufficiale sanitario che esiste nelle altre nazioni. Ma da noi spesso si nomina ufficiale sanitario il medico condotto, facendone pagare al comune la retribuzione di qualche centinaio di lire annue.

Ora, quale è l'attribuzione dell'ufficiale sanitario?

È precisamente quella, sulla quale si fonda tutta l'applicazione della legge sanitaria. Quindi, egli deve in primo luogo curare che il medico condotto faccia il suo dovere, ciò che gli è impossibile, essendo a un tempo giudice e parte. Deve prendere in contravvenzione, non solo l'Amministrazione comunale, ma anche i sin-

goli membri e i loro amici e parenti quando trasgrediscono le norme igieniche. Ora, come volete che possa farlo senza esporsi ad animosità ed odii, col rischio anche di perdere la condotta, specialmente nel periodo di prova?

A questo riguardo conosciamo già tutte le astuzie dei comuni per rendere soggetti i medici condotti.

Non vi è adunque altro rimedio, per rendere indipendente il medico e dargli l'agio di poter studiare, che limitargli la condotta alla cura dei soli poveri, lasciando ai ricchi di pagarsi il medico ogni qualvolta ne abbiano bisogno, come accade nelle altre nazioni.

Io debbo poi far rilevare che all'ufficiale sanitario non solo spetta l'obbligo di denunciare le malattie contagiose ed infettive, ma a lui si deve anche dare l'obbligo di vigilare i pazzi che vengono lasciati alla cura delle famiglie che sono in numero maggiore e i più pericolosi.

Il senatore Cencelli ha considerato l'aumento dei pazzi da quelli che sono rinchiusi nel manicomio; ma nei manicomi si rinchiodono i pazzi furiosi: ma, ripeto, il numero maggiore e, disgraziatamente, sono i più pericolosi, rimangono nella città, e la vigilanza di questi dovrebbe essere affidata all'ufficiale sanitario.

Adunque bisogna creare l'ufficio sanitario indipendente e colto, pagandolo bene e direttamente dallo Stato.

Ecco ciò che si dovrebbe fare perchè la sanità pubblica possa camminare su solide basi e non coi piedi d'argilla.

So che queste sono le idee dell'onor. Giolitti, ed io non fo altro che sollecitarlo perchè provveda in proposito.

Riguardo all'istituzione dell'Istituto Nazionale vaccinogeno, di cui ha parlato il senatore Maragliano, dirò che se ne stanno occupando la Direzione e il Consiglio di sanità. Noi avevamo già questo Istituto, e non so perchè lo abbiamo abolito. Ora io appoggio la proposta del senatore Maragliano.

Quando si farà questo Istituto Nazionale per la produzione del vaccino, si potrà anche pensare alla produzione dei sieri curativi e profilattici delle malattie infettive degli animali, secondo il desiderio espresso dal senatore Cencelli. (*Approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Anzitutto debbo adempiere ad un dovere gradito, ed è quello di ringraziare l'Ufficio centrale per lo splendido lavoro che fece, spiegando i punti principali che interessano il bilancio dell'interno, e di ringraziare gli oratori che ebbero frasi gentili al mio indirizzo.

Qualcuno mi fece l'augurio, che io non accetto, di restare lungamente a questo posto: un po' per uno, on. Maragliano!

E passo a rispondere ai singoli oratori, procurando di essere preciso e chiaro.

Comincio dal trattare la questione sanitaria, la quale è quella che occupò la maggior parte degli onorevoli senatori che hanno preso la parola. Vedo con piacere che ogni anno cresce l'interessamento del Parlamento per questo ramo di servizio, che può veramente dirsi sostanziale; ed invero provvedere alla salute pubblica significa salvare la vita a migliaia e migliaia di cittadini, e migliorare la razza nostra, poichè non basta difendere l'uomo dalla morte, ma bisogna difenderlo anche dalle cause che ne indeboliscono la vigoria fisica ed intellettuale.

L'on. Santini si lamentò del modo come funzionano in molti luoghi gli ordini dei medici, e ci raccontò che fu invitato anche personalmente ad iscriversi in un ordine di medici, mentre non ne aveva diritto. Egli mi raccomanda di richiamare al dovere quelle istituzioni; ma dalle sue stesse parole mi pare d'aver compreso che di questo si è già incaricato egli stesso. Per parte mia procurerò, per quanto è possibile, di fare in modo che tali abusi non si ripetano.

Osservò il senatore Santini che molti sanatori formano oggetto di speculazione più che di cura della salute pubblica: e citò il caso del sanatorio di Recco.

L'onor. Santini comprenderà che io non sono in grado di rispondere su questo caso singolo; ma lo assicuro che prenderò informazioni precise e, se sarà il caso, provvederò efficacemente perchè, se vi è uno scandalo, esso abbia a cessare.

L'onor. Santini lodò, e molto a proposito, l'opera del comm. Gajeri, egregio prefetto che dirige da qualche tempo, come commissario regio, gli ospedali di Roma. L'opera di questo

commissario regio fu molto attaccata, ma lo fu da coloro i quali approfittavano di abusi che egli aveva incarico di far cessare, e che fece effettivamente cessare.

Negli ospedali di Roma si faceva uno sperpero enorme di denaro, e la cura dei malati era deficientissima. Nel personale degli infermieri erano entrati, in grandissimo numero, dei pregiudicati, dei condannati per reati comuni, i quali poi non avevano alcuna perizia nel curare gli ammalati; lascio comprendere al Senato in che condizione gli infermi si dovevano trovare! (*Commenti*).

Un'inchiesta compiuta ultimamente dimostrò sperperi addirittura scandalosi. Non voglio su di ciò intrattenere il Senato; ma citerò una cifra che mi viene in mente: sa il Senato, in un solo anno, nel Policlinico, quanti termometri si sono rovinati? 6000 termometri (*ilarità*) e quel che è avvenuto per questo piccolo strumento, avveniva per una gran parte delle provviste che si facevano negli ospedali; così che l'opera del commissario regio portò ad una economia superiore di molto al milione, e portò contemporaneamente ad un grande miglioramento, perchè egli fece l'epurazione del personale ed istituì scuole per le infermiere, per modo che potremo presto avere una cura degli ammalati conforme ai dettami della scienza; tolse inoltre un gran numero di abusi.

Io sono molto lieto che l'on. Santini mi abbia dato occasione di dichiarare che il Governo è pienamente soddisfatto dell'opera di questo egregio funzionario. (*Bene*).

Per terminar di rispondere all'on. Santini, parlerò incidentalmente di un altro punto che non si riferisce alla sanità, ma ad una specie di risanamento morale, dirò, cioè, dell'abuso, da lui lamentato, dei titoli nobiliari; ed in proposito ricordo che ho fatto delle circolari perchè sia applicata la tassativa disposizione del Codice penale a chi si attribuisce titoli che non ha. Come ho avuto occasione di constatare, qualche volta avviene che questi titoli sono assunti per vanità, ma più spesso se li attribuiscono persone che vogliono entrare in società per acquistar quel credito, al quale non hanno diritto.

Sempre nel campo della sanità pubblica, molte questioni sono state trattate dal senatore Maragliano. Egli osservò che nell'ultima epidemia co-

lerica è mancato un po' di preparazione nel paese. Io però lo pregherei di considerare quale grandissimo progresso il paese ha fatto in questa materia. Ricordo che nelle precedenti epidemie si verificava un enorme numero di casi gravissimi per il pregiudizio, che si doveva deplorare a riguardo di queste malattie, che il popolino riteneva fossero artificiosamente introdotte, non si sa da chi, e molte volte anche si supponeva dal Governo.

In quest'ultima epidemia, invece, abbiamo potuto constatare con soddisfazione che questi pregiudizi così dannosi sono quasi interamente scomparsi. Non conteso che è necessaria una preparazione maggiore nel senso di diffondere in tutto il corpo medico una cognizione più esatta dei metodi di prevenzione e di cura di questa malattia; ma, se noi paragoniamo i risultati dell'ultima epidemia con quelli precedenti, dobbiamo constatare nell'organizzazione dei servizi e soprattutto nella mentalità del nostro paese un grande e consolante progresso.

Il senatore Maragliano vorrebbe che la capacità dei medici ad esercitare la loro professione fosse accertata mediante esame di Stato. Con ciò egli solleva una delle più alte questioni che riguardano l'insegnamento universitario, e che credo difficile si possa, così per incidente, risolvere. Ad ogni modo osservo che, dato il numero delle nostre Università, se si dovesse imporre questo celebre esame di Stato, a chi lo Stato si dovrebbe rivolgere se non agli stessi professori? Tutt'al più potrebbe prendere i professori di una Università e mandarli in un'altra, ma su per giù la garanzia, come valore scientifico, nel complesso, rimarrebbe la stessa. Non nego tuttavia che questo sia un argomento da studiarci; esso però, come ho già detto, non può essere risolto incidentalmente, discutendosi, come ora facciamo, di polizia sanitaria, bensì quando si debba trattare la grande questione del riordinamento degli studi universitari.

Il senatore Maragliano si lagna che in molti luoghi, dove sarebbe opportuno istituire dei sanatori, si incontra grande resistenza da parte della popolazione.

Questo fatto è vero; ma bisogna anche tener conto della impressione che si produce nella popolazione all'annuncio del progetto d'impianto di un sanatorio contro malattie infet-

tive nel centro o nelle vicinanze immediate dell'abitato. Vi furono popolazioni, che gravemente preoccupate perchè si voleva impiantare un sanatorio per tubercolosi nell'interno del comune, minacciarono di ricorrere alle violenze per impedirlo. Lo Stato deve in questi casi contemperare due interessi egualmente rispettabili: deve, cioè, rendere da una parte possibile che si istituiscano sanatori in luoghi adatti al loro funzionamento, ma deve dall'altra curare attentamente la difesa delle popolazioni contro l'infezione che potesse provenire dal fatto stesso del sanatorio. Il senatore Maragliano dice che è più pericoloso, ad esempio, il tubercoloso che passeggia per le strade, che quello internato in un sanatorio.

Quanto a quello che passeggia, noi non abbiamo alcun mezzo per impedirlo, perchè lo Stato non può esaminare tutti coloro che vanno per le strade e vedere se sono tubercolosi; ma un sanatorio che raccolga un gran numero di tubercolosi è per se stesso un centro d'infezione: e non è detto che i tubercolosi che stanno nello stabilimento non possano uscire a passeggiare, anzi escono e passeggiano, trovandosi così a contatto con la popolazione. Va perciò tenuto conto della repugnanza da parte delle popolazioni a vedersi vicino un tale centro d'infezione. Ripeto che è questione di conciliare questi due interessi ugualmente rispettabili, e per parte sua il Governo cercherà di stare nei giusti limiti col rendere possibile il funzionamento dei sanatori, evitando però che si impiantino dove possano costituire pericolo per la salute pubblica.

Il senatore Maragliano parlò pure della questione dell'alcoolismo. Come è noto, il Senato ha votato una legge nell'intento di diminuire gli effetti dell'alcoolismo, ed io l'ho presentata all'altro ramo del Parlamento. La Commissione parlamentare ha fatto la sua relazione, e la legge è all'ordine del giorno. Perciò spero che fra pochi giorni potrà essere portata in discussione e divenire legge dello Stato.

L'onor. Maragliano parlò (ed altri senatori, tra i quali l'on. Todaro, si accostarono all'opinione sua) del vaccino per la difesa dal vaiuolo. Questo vaccino, è vero, ora s'importa in gran parte dall'estero; ma ciò avviene perchè, purtroppo, alcune fabbriche private in Italia hanno dato prodotti non efficaci; ed il medico che deve

adoperare questo mezzo curativo, se non è ben sicuro di trovarlo di buona qualità prodotto in Italia, lo cerca all'estero. Ho già dichiarato altre volte che ritengo possibile, ed anche utile, che lo Stato lo fabbrichi esso stesso nei laboratori della Sanità. Quindi inviterò la Direzione generale della sanità pubblica a mettere immediatamente allo studio questo problema; però non sarei d'accordo (e qui rispondo incidentalmente al senatore Cencelli) di fare troppo largamente questa fabbricazione diretta, per parte dello Stato, estendendola anche ai sieri che servono per la cura degli animali. È questo un argomento di studio; prima bisogna accertare se tali sieri siano efficaci o no. Io non ho la competenza per giudicarne; ma dai fatti stessi che ha citato il senatore Cencelli sembra che qualche dubbio sulla loro efficacia esista. Ora a me pare che lo Stato non possa dare ai cittadini dei prodotti da esso fabbricati, quando non sia ben certo che tali prodotti sono mezzi infallibili per curare una data malattia.

Quanto al vaccino per il vaiuolo, c'è una esperienza secolare, ed il fatto che la legge impone l'obbligo di questa vaccinazione è sufficiente a giustificare che lo Stato ne assuma esso stesso la fabbricazione. Ma dove l'uso di un siero è lasciato liberamente ai cittadini, secondo che i sanitari o i veterinari giudichino se convenga o meno adoperarlo, io non credo conveniente l'intervento dello Stato nella fabbricazione, perchè con ciò lo Stato lascerebbe supporre di garantire l'efficacia del rimedio, mentre quest'efficacia non è ancora sicura.

Il senatore Todaro, parlando sempre sull'argomento della sanità pubblica, ha trattato la questione, che è veramente importante, degli ufficiali sanitari. Egli ci ha additato un ideale, cioè che questi ufficiali siano tutti impiegati dello Stato e che siano pagati bene. La soluzione, lo riconosco anch'io, sarebbe ottima; ma tre o quattromila ufficiali sanitari pagati bene rappresenterebbero una spesa di 10 a 12 milioni, ed ora lo Stato non è in condizione di assumere questo sopraccarico.

TODARO. Negli altri paesi si fa.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ne dubito. Noi abbiamo un po' l'abitudine di dire che tutto va bene negli altri paesi, mentre poi, quando andiamo ad esaminare le cose, vediamo che gli altri paesi

hanno istituzioni molto al disotto delle nostre: ed in materia di sanità posso affermare che uomini competentissimi venuti dall'estero a studiare il nostro ordinamento, in molti casi hanno confessato ch'esso è migliore del loro. Riconosco per il primo che i nostri ordinamenti sono perfettibili e che, in materia di ufficiali sanitari, dobbiamo gradatamente migliorarne la qualità e rendere più efficace l'opera loro: riconosco, se lo vuole il senatore Todaro, che l'ideale sarebbe il suo; ma bisogna proporzionare il fine ai mezzi. Per i servizi sanitari noi abbiamo già aumentato moltissimo le spese dello Stato, e credo che dovremo ancora aumentarle, ma ciò non può avvenire che gradatamente.

Sono poi completamente d'accordo col senatore Todaro sopra un altro punto. Egli ha parlato della condotta piena, cioè dei comuni nei quali il medico condotto è obbligato a curare gratuitamente tutti i cittadini, ricchi e poveri. Questo, secondo me, e secondo l'on. Todaro, è un'ingiustizia, perchè non vi è ragione che il ricco non paghi il medico e che il comune sopporti la spesa per la cura anche dei ricchi. Il medico condotto dovrebbe, secondo il mio avviso, avere unicamente la cura gratuita dei poveri, ed è in questo senso che agisce il Ministero dell'interno.

E passo ad altri argomenti. In materia di amministrazione il senatore Astengo ha qui accennato ad un opuscolo che parla di un commissariato prefettizio il quale avrebbe durato 10 mesi in funzione. Io desidererei che poi me ne dicesse il nome, poichè sono nell'impossibilità di sapere questo fatto, dal momento che tale commissario è mandato dal prefetto e non dal Ministero dell'interno.

ASTENGO. Spinazzola, in provincia di Bari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...Però ritenga l'onor. Astengo, ed egli così pratico di cose amministrative non lo può ignorare, che vi sono dei casi così patologici in talune Amministrazioni comunali, che talvolta dieci mesi non sono troppi per rimetterle un tantino in carreggiata. Se questo risultato si può ottenere senza sciogliere la rappresentanza del comune, mandando un commissario prefettizio il quale insegni ciò che si deve fare, vi è da rimanere soddisfatti. Non voglio affermare che il caso accennato dal senatore Astengo

sia in tali condizioni, ma è un fatto che non di rado l'invio di un commissario prefettizio è una necessità assoluta per evitare lo scioglimento del Consiglio comunale, estremo rimedio a cui si deve giungere quando per parte dell'Amministrazione del comune vi è proprio il proposito di procedere male: dove ciò invece è effetto d'ignoranza, il mandare qualcuno che istruisca chi di dovere è un metodo di cura, che forse può avere un effetto migliore e più durevole...

ASTENGO. Mandi un commissario regio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...La nomina del commissario regio implica lo scioglimento del Consiglio comunale, e mentre esso è più adatto quando non non vi è buona fede o buona volontà da parte dell'Amministrazione, il commissario prefettizio si manda quando occorre rimediare alla ignoranza degli amministratori.

Mentre ho invitato l'onor. Astengo a dire il nome di quel commissariato prefettizio, lo ringrazio di non aver fatto il nome del giornale a cui egli ha accennato, il quale ha il compito di diffamare l'Amministrazione. Pur troppo in Italia è frequente il caso di chi fonda un giornale di ricatto, ed incomincia a dir male di tutto l'universo, sperando di essere osservato e rilevato. Una *réclame* per questi giornali è precisamente ciò che essi desiderano; perciò lodo il senatore Astengo per non aver fatto il nome di questo delinquente. (*Bene*).

Al Ministero dell'interno, non ho bisogno di dirlo, questi non sono fenomeni rari. Ma ho trovato che, quando giungono di questi giornali, che servono a ricatti, il mezzo migliore è quello di metterli nel cestino, senza occuparsene. È questa la cura più efficace di tutte. (*Approvazioni*).

Il senatore Maragliano, parlando in materia di amministrazione, ha osservato che molti comuni spendono troppo in personale, e che la spesa per gli impiegati cresce in modo eccessivo. Io posso convenire con quanto dice l'onorevole Maragliano; ma debbo osservare che crescono anche i servizi pubblici, ai quali i comuni debbono provvedere, per quanto sia forse vero che il numero degli impiegati cresce al di là di ciò che sarebbe necessario per provvedere a quegli aumenti di servizi.

Il senatore Maragliano comprende però che,

specialmente per i più grandi comuni, il Governo non può intervenire; tant'è che egli stesso lo ha riconosciuto ed ha proposto un altro rimedio, cioè che, quando un comune voglia aumentare lo stipendio dei suoi impiegati, si faccia un *referendum* tra i contribuenti.

A questo riguardo potrei fare all'onor. Maragliano una duplice risposta. Innanzitutto il pericolo più grave non è quello dell'aumento della misura degli stipendi degli impiegati di un comune, ma piuttosto quello dell'aumento del numero di questi impiegati. Infatti, se si va a guardar bene, gl'impiegati nei vari comuni non sono poi così largamente retribuiti, che si possa dire eccessiva la misura dei loro stipendi; è invece eccessivo il loro numero.

Perciò, piuttosto che fare il *referendum* quando si propone di aumentare lo stipendio degli impiegati di un comune, bisognerebbe farlo quando si propone di accrescerne il numero. Ma, se così si facesse, comprende bene l'onor. Maragliano quanti mai *referendum* bisognerebbe indire, giacchè i comuni parecchie volte all'anno aggiungono qualche nuovo impiegato per un servizio o per l'altro.

C'è poi un altro inconveniente. Il popolo, chiamato a giudicare se si debba aumentare lo stipendio degli impiegati del comune od anche accrescerne il numero, finirebbe per dire di sì, perchè il pensiero che esso contribuisce a quest'aumento di spesa, è un pensiero molto remoto, mentre le sollecitazioni degli interessati sono assai vicine. Ne viene che questo rimedio avrebbe un'efficacia molto limitata.

Il *referendum* è un mezzo adatto per avere la espressione dell'opinione popolare quando si tratta di una di quelle grandi questioni che si risolvono con un sì, o con un no; non per quelle che richiedono un'indagine minuta sulle condizioni del comune. In questa materia il popolo non s'interesserebbe e d'altra parte gli mancherebbero i mezzi per dare un giudizio illuminato. Del resto, il Consiglio comunale rappresenta la massa della popolazione; se la massa della popolazione sentisse, come dovrebbe sentir vivamente, che l'interesse suo è strettamente collegato al buon andamento dell'Amministrazione, manderebbe via quei consiglieri comunali che hanno votato spese non legittime o non necessarie. (*Approvazioni*).

Il senatore Cencelli, in materia di ammini-

strazione, ha sollevato un'altra questione, quella cioè della costruzione dei manicomî.

Egli vorrebbe una di queste due cose: o che la Cassa dei depositi e prestiti facesse essa stessa i mutui di favore col contributo dello Stato nella misura degl'interessi, o che lo Stato contribuisse esso direttamente nella misura degli interessi, salvo alle provincie di cercare i danari non presso la Cassa dei depositi e prestiti, ma presso altri Istituti.

Quanto alla Cassa dei depositi e prestiti, è bene ricordare che, per effetto di leggi votate in questi ultimi tempi, essa deve fare mutui ingentissimi, specie per le condotte d'acqua e per la costruzione degli edifici scolastici. Per le condotte d'acqua siamo anzi arrivati al punto che il comune fa il prestito senza dare nulla per interesse, pagando soltanto l'ammortamento del capitale. Per quello che riguarda la costruzione degli edifici scolastici, tutti sanno che c'è una necessità assoluta, se si vuole avere un insegnamento primario elevato a quel grado a cui deve giungere, di affrettare la costruzione dei locali, perchè questi mancano in moltissimi, direi anzi nella maggioranza dei comuni d'Italia.

Perciò autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti a concedere altri prestiti, oltre quelli ingentissimi di cui ho parlato, significherebbe o darle questa facoltà senza che essa se ne potesse valere, o fare in modo che essa cessasse dal concedere quei prestiti che, per altre ragioni, sono forse più importanti di quelli relativi ai manicomî.

Riguardo alla proposta che lo Stato concorra a pagare l'interesse per mutui che le provincie potessero contrarre presso altri Istituti, debbo osservare che in tal modo si verrebbe a ciò, che lo Stato finirebbe per sostenere le spese delle provincie. Ed allora si potrebbe domandare: se la provincia non provvede a quei tre o quattro servizi che sono a suo carico, perchè esiste? C'è una corrente che vorrebbe che lo Stato facesse le strade provinciali e ci sono continue istanze in questo senso. C'è un'altra corrente che vorrebbe che lo Stato si assumesse la spesa per i manicomî. Se ce ne fosse un'altra, che volesse che lo Stato provvedesse anche ai brefotrofi, che cosa resterebbe alle provincie?

Io non credo che torni conto in Italia di ri-



durre la provincia a così poco, per non correre il pericolo che si finisca per concludere che essa non ha più ragione di essere. Ritengo anzi che sarebbe bene poter dare alle provincie molte delle attribuzioni che ora sono esercitate dallo Stato.

Se dovessi fare una riforma in questo campo, preferirei assegnare alle provincie altri servizi che sono di indole locale ed a cui ora provvede lo Stato. Che questo debba anche provvedere ad una parte degli interessi delle somme necessarie per la costruzione dei manicomi non credo sia giusto, perchè ciò equivarrebbe a spezzare il servizio dei manicomi, addossandone una parte allo Stato. Noto inoltre che questi servizi promiscui sono quelli che spesso funzionano meno bene.

D'altronde, io penso che neppure convenga esagerare nella questione dei manicomi. Vi è ora la tendenza in Italia a costruire dei grandi monumenti; ora i curabili tra i malati di mente sono assai pochi, mentre la gran maggioranza dei ricoverati lo sono come lo sarebbero degli inabili al lavoro. Non è quindi necessario costruire dei monumenti per custodire queste persone.

Aggiungo che in molte provincie si tende a lasciare il maniaco non pericoloso in casa sua invece di ricoverarlo nel manicomio, dando un piccolo assegno alla famiglia onde possa mantenerlo. Colui che è solo in istato di imbecillità, di demenza non pericolosa, se consideriamo la cosa dal lato umanitario, sta meglio a casa sua, anzichè chiuso in un ricovero, anche se questo sia costruito con tutte le regole architettoniche.

Credo dunque che non bisogna esagerare nel costruire dei manicomi eccessivamente costosi.

E vengo ora a due piccole questioni che sono state sollevate dal senatore Lamberti e dal senatore Di Brazzà.

L'onorevole Lamberti ha raccomandato nuovamente, come aveva fatto anni or sono, la condizione di un istituto per i minori corrigendi in Firenze. Egli ha ricordato che il Ministero dell'interno ha già cresciuto da una lira a lire 1.50 l'assegno che paga per coloro che sono ricoverati in seguito a suo ordine. Ma egli osserva che quell'istituto, il quale adesso può provvedere a questi ricoverati con l'assegno

dato dallo Stato, ha però un debito contratto per l'antecedente deficienza di introiti.

Io farò esaminare attentamente le condizioni di quell'istituto, e per conto mio, se il bilancio del Ministero dell'interno mi darà i mezzi per provvedere, lo farò ben volentieri, perchè sono convinto che le istituzioni per i minori corrigendi meritano veramente di essere curate e sviluppate. Il Senato sa che si è fatta una grande trasformazione nei riformatori, i quali una volta erano dei luoghi di reclusione, mentre ora sono istituti di educazione dai quali si traggono ottimi frutti. Gli allievi che escono da questi istituti sono cittadini completamente redenti e messi sulla via del dovere; il sistema anteriore, di tenerli chiusi in una specie di carcere, li trasformava invece in uomini dediti al vizio e pericolosi alla società. Tutto quello che è possibile fare, sia nel senso di accrescere il numero dei riformatori, sia nel senso di migliorare quelli che esistono, io lo farò ben volentieri.

Il senatore Di Brazzà si è lagnato che nella sua regione avvengano incendi dolosi, e dice che occorrerebbe un maggior numero di carabinieri; raccomanda inoltre che si istituisca una delegazione di pubblica sicurezza a San Donà di Piave. Io non sono in grado di rispondere così all'improvviso su quest'ultimo punto; farò esaminare le condizioni di quelle località e vedrò se sia possibile istituirvi la delegazione. Quanto all'aumento del numero dei carabinieri, è una domanda che ci si fa da tutte le parti. Il numero dei carabinieri è stato molto accresciuto; dopo le ultime leggi siamo riusciti ad avere al completo il reclutamento dell'arma dei carabinieri. In questi ultimi tempi se ne è dovuto mandare in Libia un numero considerevole, oltre 1000. Ma ora si impianterà in Libia una speciale legione di carabinieri, sicchè potremo avere in Italia al completo l'effettivo dell'arma. Io ho sempre considerato la missione di quest'arma come una delle più importanti per la pubblica sicurezza, alla quale rende segnalati servizi. In questi ultimi tempi, dopo le ultime leggi votate dal Parlamento, siamo stati in grado di migliorare le qualità del reclutamento, essendo anche più rigidi. Quando avremo questo maggior numero di carabinieri, si procurerà di provvedere anche alle località indicate dal senatore Di Brazzà.



Concludo ringraziando il Senato della sua benevolenza. Da parte mia ho cercato di rispondere, per quanto era possibile, ai quesiti fatti dai singoli oratori. Ripeto i miei ringraziamenti per le gentili parole rivoltemi e più ancora ringrazio il Senato per la prova di fiducia che dà verso le Amministrazioni da me dipendenti, le quali sono tutte rette da funzionari degni dei maggiori elogi, che rendono dei veri e cospicui servizi allo Stato. Le critiche che qualche giornale può aver fatto dimostrano una cosa sola: che, cioè, questa Amministrazione non subisce ricatti sotto nessuna forma. (*Vivissime approvazioni ed applausi. — Molti senatori si congratulano con l'oratore.*)

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge sarà rinviato a domani.

#### Presentazione di relazione.

LEVI ULDERICO, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI ULDERICO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende, con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1897, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra di Africa ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Levi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14:

Senatori votanti . . . . .	117
Favorevoli . . . . .	72
Contrari . . . . .	45

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta pubblica di domani alle ore 15.

I. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 969).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 987 - *Seguito*);

Sull'esercizio delle farmacie (N. 946);

Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (N. 467);

Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e San Marcello Pistoiese (N. 468);

Tombola telegrafica a beneficio del Ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (N. 469);

Tombola a beneficio dell'ospedale in Colle Val d'Elsa (N. 472);

Proroga del termine indicato all'art. 4 della legge 17 luglio 1910, n. 578, per la zona monumentale di Roma (N. 1003);

Tombola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (N. 606);

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cuneo (N. 193);

Disposizioni a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'art. 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311 (N. 990);

Riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcoliche prodotti nei comuni chiusi per il consumo locale (N. 978).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costituzione di Consorzi di custodia rurale nel Mezzogiorno e nella Sicilia (N. 736);

Infortunati degli operai sul lavoro nell'agricoltura (N. 386);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370);

Ammissione ed avanzamento degli ufficiali della marina militare (N. 634).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 19 maggio 1913 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche